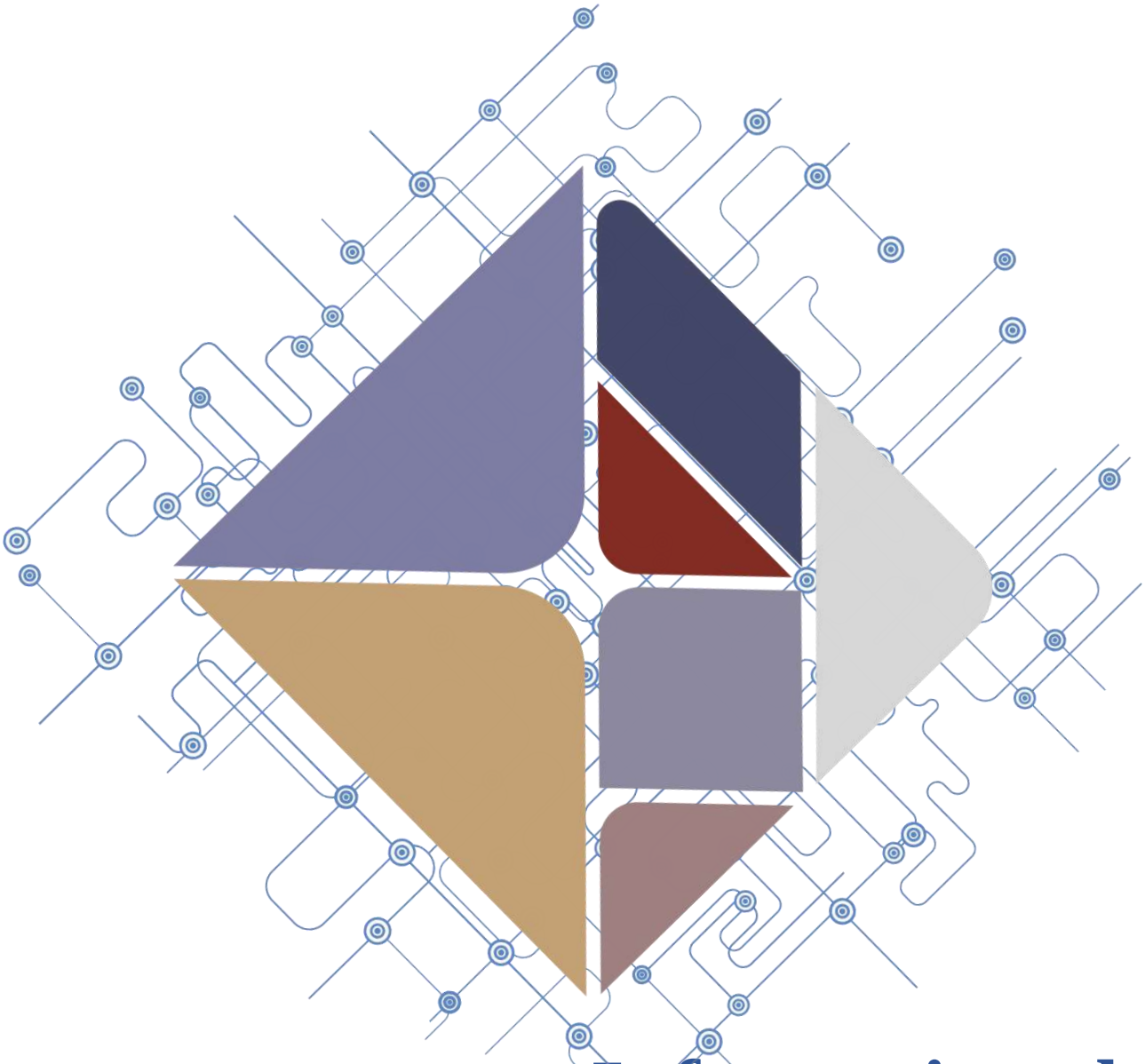
BANCA ADERENTE AL
Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

BCC CREDITO COOPERATIVO
Gaudiano di Lavello
banca del melfese
dall'Ofanto al cuore del Vulture



Informativa al pubblico sulla situazione al 31/12/2018

Consiglio di Amministrazione del 28 maggio 2019

PREMESSA

NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)

A partire dal 1° gennaio 2014 sono operative le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, a seguito delle riforme negli accordi del comitato di Basilea (c.d. Basilea 3), con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea. In particolare, i contenuti del c.d. "*framework* Basilea 3", sono stati recepiti in ambito comunitario mediante due atti normativi:

- CRR - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012;
- CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modificala Direttiva 2002/87/CE ed abroga le Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

L'attuale contesto normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di Vigilanza.

In ambito nazionale la nuova disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia mediante:

- Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti – Disposizioni di Vigilanza per le Banche;
- Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti – Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare;
- Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 e successivi aggiornamenti – Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

L'attuale *framework* regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la *governance*, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa, tenendo conto degli insegnamenti della crisi finanziaria.

L'impianto complessivo del Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come Basilea 2, integrandolo e rafforzandolo con misure che accrescono quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari ed introducono strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, il Terzo Pilastro (in seguito anche Pillar 3), si basa sul presupposto che la Disciplina del Mercato (Market Discipline) possa contribuire a rafforzare la regolamentazione del capitale e quindi promuovere la stabilità e la solidità delle Banche e del settore finanziario.

Lo scopo del Terzo Pilastro è pertanto quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del Mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
ii. dai Regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
    - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (art. 437, par. 2 CRR);

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel regime transitorio decorrente dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR);
- gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale (art. 440, par.2 CRR);
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica (art. 441, par.2 CRR);
- l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli (art. 443, CRR)
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria (art. 451, par 2 CRR);

iii. dagli orientamenti pubblicati dall'European Banking Authority (EBA) in materia di
- informativa sulle attività impegnate e non impegnate (EBA/GL/2014/03);
- obblighi di informativa ai sensi della parte otto del CRR (EBA/GL/2016/11, versione 2);
- rilevanza, esclusività e riservatezza e frequenza dell'informativa (EBA/GL/2014/14);
- informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del CRR (EBA/GL/2017/01);
- Informativa uniforme relativa alle disposizioni transitorie per l'attenuazione dell'impatto dell'IFRS 9 sui fondi propri ai sensi dell'art. 473-bis del CRR (EBA/GL/2018/01).

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente al recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV)[1];
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti alle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall'Art. 435 (2) del CRR:
  - il numero di incarichi di amministrazione affidati ai membri dell'organo di gestione e le altre informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
  - l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
  - la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza;
  - la politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica, nonché la misura in cui gli obiettivi e i target siano stati raggiunti;
  - se la banca ha istituito un comitato di rischio distinto e il numero di volte in cui questo si è riunito;
  - la descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di gestione.

In base al CRR, le Banche pubblicano le informazioni almeno su base annuale, contestualmente ai documenti di bilancio e valutano la necessità di pubblicare più frequentemente alcune o tutte le informazioni alla luce delle caratteristiche rilevanti delle loro attività. Gli enti devono valutare, in particolare, l'eventuale necessità di pubblicare con maggiore frequenza le informazioni relative ai "Fondi propri" (art. 437) e ai "Requisiti di capitale" (art. 438), nonché le informazioni sull'esposizione al rischio o su altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti.

[1] Le Disposizioni prevedono che tali informazioni siano, di norma, pubblicate in allegato al bilancio d'esercizio. Laddove non fatto, devono integrare l'informativa ex III Pilastro pubblicata sul sito *web* dell'intermediario.

Le Linee guida emanate dall'EBA ai sensi dell'art. 16 del Regolamento UE n.1093/2010, (EBA/GL/2014/14 del 23-12-2014) specificano la necessità di valutare pubblicare le informazioni con frequenza maggiore rispetto a quella annuale.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2018, fornisce l'informativa al 31 dicembre, di natura quantitativa e qualitativa, prevista dall'attuale *framework* normativo. Le informazioni prodotte sono strutturate in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale della Banca

Il documento, redatto dalla Banca su base individuale è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca nella sezione www.bcclavello.it – come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2018 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte della società PricewaterhouseCoopers SpA) e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2018) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 5 maggio 2019 e relative all'anno 2018.

Infine, si precisa che, non essendo utilizzati dalla Banca metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei Controlli Interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche previste dalla Circolare 285/13 della Banca d'Italia.

Tali disposizioni richiedono alla Banca l'adozione di una serie di articolati interventi sull'organizzazione, sui processi e sui dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;

- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la compliance a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le Banche di Credito Cooperativo e le strutture di secondo livello del network, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione locale di appartenenza.

Di assoluta rilevanza sono le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca mantiene autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di governance comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento risk-based basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito della complessiva evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo ha reso necessario rivedere prima di ogni altra cosa la pianificazione strategico/operativa e gli indirizzi di contenimento dei rischi nella prospettiva dell'assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei business model, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (core business e mission della Banca, modello di governance aziendale, informazioni relative alla gestione

prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Risk Appetite Framework
In tale ambito, la Banca ha implementato il *Risk Appetite Framework* (RAF) ossia il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi. L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management, la Funzione di Pianificazione Strategica e la Funzione di Controllo di Gestione che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente il Risk Appetite Statement (RAS), il Piano Strategico ed il budget.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). Per ogni parametro identificato sono definiti:

- il livello di *risk appetite*, ovvero il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;

- il livello di *risk tolerance*, ovvero la devianza massima dal *risk appetite* consentita;

- il livello di *risk capacity*, ovvero il massimo livello di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza.

La Banca ha, quindi, normato il "processo di definizione e controllo della propensione al rischio" articolato nelle seguenti fasi:

- definizione della propensione al rischio, formalizzata in uno specifico documento sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione (RAS);

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi e di indicatori di rischio;

- controllo degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, nonché rappresentazione degli esiti del predetto controllo ai competenti organi e funzioni aziendali.

Il sistema di reporting interno assicura agli organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF.

Il sistema di reporting permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

Piano di risanamento

Si evidenzia in premessa che la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, è ammessa ad adempiere gli obblighi in materia di piani di risanamento con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Per tali ragioni, il piano è riesaminato e, se necessario, aggiornato con cadenza biennale. Il piano di risanamento aggiornato ovvero l'attestazione che esso non necessita di aggiornamenti è trasmesso alla Banca d'Italia entro il giorno 30 del mese di aprile ad anni alterni.

La Banca ha predisposto nel 2017 il piano di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD e collegate disposizioni di attuazione e recepimento, facendo riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

In tale ambito, sono state definite le modifiche necessarie alle procedure organizzative per assicurare la coerenza con il modello di governance, il sistema dei controlli interni, nonché il risk management framework del complessivo impianto del piano di risanamento. In particolare, tra i principali profili di intervento realizzati si evidenziano:

a) lo sviluppo delle procedure inerenti la definizione e adozione del piano di risanamento, nonché la sua periodica revisione e adeguamento alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento;

b) lo sviluppo e implementazione delle componenti metodologiche funzionali al piano, nel rispetto del *risk management framework,* con specifico riferimento all'individuazione dei rischi aziendali, al sistema degli indicatori, alla definizione degli scenari avversi ed agli strumenti di valutazione di impatto delle potenziali opzioni di risanamento;

c) la realizzazione dell'analisi strategica assicurandone la coerenza con il modello di business, le politiche aziendali ed il piano aziendale;

d) lo sviluppo delle procedure di escalation da seguire nei differenti successivi livelli di intervento assicurando la coerenza con quelle attualmente previste nell'ambito del *risk management framework* e dalle stesse disposizioni di vigilanza (ad esempio nel caso di violazione della soglia di risk tolerance ovvero di predisposizione del piano di conservazione del capitale);

e) l'attribuzione dei ruoli e responsabilità a riguardo individuati agli Organi e alle funzioni aziendali coerentemente con il ruolo a questi assegnato dalle disposizioni di legge e di vigilanza e in base alle esigenze operative e gestionali interne;

f) la rivisitazione, per quanto rilevante, degli attuali processi aziendali e della relativa regolamentazione, dei flussi informativi direzionali e delle deleghe.

Il previsto aggiornamento del Piano di risanamento sarà curato direttamente dalla Capogruppo Iccrea Banca S.p.A. cui la Banca aderisce.

Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione

La Banca svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

In sede di predisposizione del piano strategico 2016-2018, è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione il Risk Appetite Statement (RAS) con riferimento al medesimo orizzonte temporale; tale documento è stato oggetto di aggiornamento in coerenza con la revisione del budget annuale per il 2018.

La natura cooperativa dell'azienda e i principi sanciti nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento particolarmente prudente, finalizzato non già al profitto, bensì al rafforzamento del patrimonio, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei soci e del territorio di riferimento. Il modello operativo della Banca, che si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale ed un indirizzo gestionale di tipo originate to hold, è basato sull'impiego di risorse finanziarie nel territorio dove queste sono raccolte, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra non solo l'operatività ma anche il potere decisionale.

La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalle finalità istituzionali; la Banca persegue una strategia generale di gestione improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca;

- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;

- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;

- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

ICAAP

La Banca ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) all'evoluzione del quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di vigilanza prudenziale e alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il Risk Appetite Framework adottato. L'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9 ha inciso significativamente sul processo ICAAP svolto dalla Banca.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/239, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9[2], si specifica che sono state anche determinate, in ottica attuale e prospettica e ipotesi di stress, le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. "Fully Loaded"). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati anche i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio.

Nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP previsto dalle disposizioni di vigilanza, sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta;

- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;

- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "4. Requisiti di capitale".

Nel rispetto della regolamentazione applicabile la Banca ha identificato i rischi ai quali è o potrebbe essere

prospetticamente esposta. L'identificazione è svolta in modo analitico tenendo conto:

- del contesto normativo di riferimento, nonché del modello di *business* e operativo della Banca;

- delle specificità derivanti dalla propria natura cooperativa;

- dei profili dimensionali e delle specificità organizzative;

- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

L'elenco dei rischi riportato nelle disposizioni di vigilanza3 identifica in via minimale i rischi che sono sottoposti ad analisi

per verificare l'effettiva esposizione della Banca ai predetti rischi. Per ciascun rischio sono individuate le fonti generatrici,

[2] In particolare, il predetto regime transitorio prevede di differire l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 applicando le seguenti percentuali di
sterilizzazione del medesimo ai fini del CET1:
a) 95% durante il periodo dall'1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
b) 85% durante il periodo dall'1 gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
c) 70% durante il periodo dall'1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
d) 50% durante il periodo dall'1 gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
e) 25% durante il periodo dall'1 gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

i processi aziendali rilevanti, le strutture coinvolte nella gestione relativa.

Sulla base di quanto emerso dalle analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischio di concentrazione;
- rischio operativo (in tale contesto si tiene conto del rischio informatico e dei rischi connessi alle attività in *outsourcing*);
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di liquidità;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione;
- rischio residuo;
- rischio di leva finanziaria eccessiva.

I rischi identificati sono stati classificati in quantificabili e rischi non quantificabili.

I rischi per i quali non si dispone di metodologie di quantificazione *(rischio strategico, rischio di reputazione)* sono, in via minimale, valutati in termini di conformità e di adeguatezza dei presidi organizzativi deputati alla relativa gestione. Tale valutazione si estrinseca nell'attribuzione di un giudizio complessivo di rilevanza del rischio articolato in più livelli. Ove rilevante, alla predetta valutazione è associata la rilevazione di taluni indicatori di rischio che consentono di qualificare la gravità e la persistenza delle eventuali criticità riscontrate nei singoli processi.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, etc.;

- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni, sia di fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera la Banca;

- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa, nei limiti dei poteri ad esso delegati, alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del

C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'**Organo con funzione di controllo**, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti alla nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Inoltre, l'Assemblea dei Soci del 2 ottobre 2016 ha affidato ai sensi dell'art. 44 dello Statuto Sociale la revisione contabile ad una società di revisione (la PricewaterhouseCoopers SpA). L'assemblea dei soci del 5 maggio 2019 ha deliberato la risoluzione consensuale del contratto con Price e affidato la revisione contabile a Ernst & Young S.p.A..

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, la Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti:

- Revisione Interna (Internal Audit);
- Conformità alle norme (Compliance);
- Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione Antiriciclaggio.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. La revisione interna, fino a luglio 2018 affidata al Co.Se.Ba. Scpa, è esternalizzata alla Capogruppo ICCREA.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. Tale funzione esternalizzata alla locale Federazione di Puglia e Basilicata sarà trasferita alla Capogruppo ICCREA.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali, ma anche della sua adesione al Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA. Infatti, tutte le FAC saranno esternalizzate, in conformità alle Disposizioni di Vigilanza e al Contratto di Coesione, alla Capogruppo.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti principali presidi.

Il **Comitato di Direzione**, composto - oltre che dal Direttore Generale - dal Vice Direttore Generale, dal Responsabile dell'Area Controlli, dal Responsabile dell'Area Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione, dal Responsabile Area Affari e Organizzazione, dal Responsabile dell'Area Amministrazione e dal Responsabile dell'Area Finanza. È facoltà del Direttore Generale allargare la partecipazione, in funzione degli argomenti trattati, ai Responsabili/Addetti di Unità Organizzative convocati in funzione degli argomenti trattati, supporta la Funzione Risk Management nella definizione delle proposte riguardanti la propensione al rischio, i limiti operativi, gli indicatori di rischio, i piani di intervento nei casi di violazione della soglia di risk tolerance o dei limiti operativi. Inoltre, collabora al coordinamento della fase di misurazione/valutazione dei rischi valutando le problematiche e le criticità di natura organizzativa od operativa, nella individuazione delle iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate sulla base delle evidenze emerse dagli indicatori di rilevanza e dal self assessment di esposizione ai rischi. Attraverso il monitoraggio dell'andamento dei rischi, verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione ai rischi con le strategie definite, formula eventuali proposte di modifica o aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi. Contribuisce, infine, alla promozione nell'azienda di una cultura di attiva gestione dei rischi anche attraverso la proposizione di attività formative in materia.

Controlli di linea

La Banca ha strutturato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

Con particolare riguardo alle Filiali, la Banca ha adottato uno specifico manuale contenente tutti i controlli di primo livello. Il documento rappresenta un vademecum fornito a tutto il personale di rete, che dettaglia le attività di verifica da porre in essere e la relativa periodicità. Il Manuale prevede che vengano svolti controlli per i diversi processi aziendali che hanno impatto sull'operatività delle filiali, raggruppati per macro categoria (es: cassa e altri valori in carico al cassiere, generale operatività di sportello, credito, finanza, antiriciclaggio, trasparenza, anagrafica). Per ogni controllo si fornisce adeguata descrizione delle attività che devono essere svolte e le modalità di formalizzazione per agevolare le successive verifiche.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Nell'ambito delle scelte di esternalizzazione, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità, la cui principale responsabilità riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dagli outsourcer.

Funzione ICT e Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica, collocata nell'ambito della Funzione ICT, è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Fermi i ruoli e le responsabilità dianzi richiamati nell'illustrare i principali presidi del sistema dei controlli interni aziendale, nell'ambito del processo di gestione dei rischi sono assegnate alle diverse Unità/Aree di Business le seguenti principali responsabilità:

- collaborare nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio;

- collaborare alla definizione della propensione al rischio;

- produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza;

- produrre ed inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli stress test;

- supportare l'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi;

- operare nel rispetto dei limiti operativi assegnati, formulando, ove necessario, opportune proposte di intervento nel caso di violazione dei predetti limiti ovvero di criticità rilevate nel processo di gestione dei rischi.

Con riferimento a ciascuno dei rischi risultati rilevanti per la Banca vengono di seguito fornite le principali informazioni relative alla governance di ognuno di essi, agli strumenti ed alle metodologie poste a presidio della misurazione/valutazione degli stessi, alle strutture responsabili della gestione, alla reportistica in uso.

RISCHIO DI CREDITO

Nello svolgimento della propria attività tradizionale la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati alla scadenza dai terzi debitori. Tale rischio continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi a cui la Banca è esposta, considerato che gli impieghi a clientela costituiscono circa il 43% dell'attivo patrimoniale. Le potenziali cause di inadempienza risiedono, in misura prevalente, nella mancanza di disponibilità economico-finanziaria dei debitori e, in misura più marginale, in ragioni indipendenti, quali il rischio Paese o i rischi operativi. Per tali ragioni, il rischio di credito viene presidiato costantemente e approfonditamente.

La Banca è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi, anche nel rispetto delle vigenti Istruzioni di Vigilanza in tema di "Sistema dei controlli interni, Sistema informativo e Continuità operativa" (Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti). La Banca, in sostituzione ad una visione statica di monitoraggio del credito preesistente volta al rientro delle posizioni, procede con la valutazione complessiva di tutti gli elementi che concorrono alla determinazione del merito creditizio, esaminando le specifiche difficoltà del singolo cliente e pervenendo a determinazioni che possono prevedere una rimodulazione delle facilitazioni concesse, un rientro della esposizione complessiva o, addirittura, la necessità di fornire nuova finanza (ovviamente rafforzando le garanzie e rideterminando il *pricing* della relazione). Tali ultime iniziative si sono dimostrate coerenti con le disposizioni in materia di concessioni di misure *forbearance* e con la nuova introduzione della classificazione trasversale alle classi di rischio dei c.d. *forborne*.

Inoltre, la funzione di monitoraggio è sottoposta a più approfonditi controlli di secondo livello da parte dell'Area Controlli. Il processo organizzativo interno del credito è ispirato a principi di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di monitoraggio e gestione delle relazioni creditizie. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative distinte e separate. Infatti, tra

i controlli di linea, quale attività di primo livello, è istituzionalizzata la funzione di controllo andamentale dei crediti espletata attraverso un apposito ufficio, in staff alla Direzione Generale, che monitora le posizioni creditizie e formula pareri in ordine alla loro classificazione, anche a fini segnaletici. Inoltre, rileva l'istituzione di specifici Comitati Crediti, partecipati dalla Direzione Generale, dalla Funzione di Controllo Andamentale e dai Preposti singolarmente convocati, aventi funzione di collegamento interfunzionale tra centro e periferia, a supporto della gestione delle criticità inerenti alle posizioni di rischio, per presidiare in maniera condivisa, efficiente ed efficace il deterioramento del credito.

La valutazione dell'adeguatezza delle procedure operative svolte dalle strutture deputate alla gestione dei crediti è affidata all'Area Controlli.

A tal fine, l'intero processo di gestione, classificazione e controllo andamentale è disciplinato da un apposito Regolamento del Credito in corso di adeguamento rispetto alle Direttive della Capogruppo. La politica creditizia della Banca e le modalità di gestione del rischio relativo, hanno il fine di:

a) porre in essere un'efficace gestione del rischio di credito, attraverso la definizione dei compiti e delle responsabilità delle unità/strutture coinvolte nel processo;

b) garantire il miglioramento della qualità del credito, attuando un maggior presidio nella concessione e gestione del credito;

c) assicurare il rispetto delle politiche creditizie.

d) definire i compiti e le responsabilità di tutte le posizioni di lavoro interessate al processo, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale;

e) definire le migliori soluzioni organizzative ed operative utili ad assicurare efficacia ed efficienza al processo del credito.

Risultano, altresì, individuati, deliberati ed assegnati i poteri degli Organi Delegati in materia di credito sul cui rispetto sono previsti controlli di 1°, 2° e 3° livello.

Nell'ambito del processo del credito, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca ha adottato apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati ex-ante, ossia prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti, ed ex-post, ovvero al momento dell'instaurazione di rapporti. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Nell'ambito della struttura centrale all'Area Affari è attribuita l'istruttoria, lo scrutinio del merito creditizio e la gestione delle pratiche di affidamento, mentre il monitoraggio e la gestione del contenzioso è affidato alla Funzione Andamentale e Contenzioso in staff alla Direzione Generale. Lo sviluppo e il coordinamento delle relazioni creditizie sul territorio sono demandati ai Responsabili di Filiale. Attualmente la rete di vendita della Banca si compone di n. 3 succursali, ognuna diretta e controllata da un Responsabile (Preposto). La ripartizione dei compiti e delle responsabilità tra le varie strutture aziendali, è quanto più possibile volta a realizzare la segregazione di attività anche solo potenzialmente in conflitto di interesse. La Funzione Risk Management svolge controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, la Funzione effettua:

▪ controlli sull'accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che le procedure adottate risultino conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti disposizioni di Vigilanza;

▪ controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni vigenti. In tale ambito verifica anche gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori, ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati.

Più in generale, la Funzione *Risk Management* svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria, di delibera, di revisione e di monitoraggio, oltre che di gestione del contenzioso. Per le varie fasi, la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate e supportate anche da procedure informatiche sottoposte a periodici aggiornamenti e verifiche.

Le fasi di istruttoria, di delibera e di revisione delle linee di credito seguono un iter procedurale obbligato in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alla rete che alle strutture centrali, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi fruiscono di un'apposita procedura elettronica fornita dall'outsourcer BCC Sistemi Informatici SpA che consente, in tempo reale, la verifica dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, l'introduzione guidata dei dati istruttori e la tracciabilità elettronica dei compilatori. Tale strumento consente, inoltre, di ricostruire il processo istruttorio che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

Il controllo andamentale (monitoraggio) del rischio di credito si avvale di due procedure informatiche fornite dall'outsourcer. La prima, denominata *SarWeb*, che consente di estrapolare mensilmente tutti i rapporti che presentano sintomi di anomalia andamentale; la seconda denominata WPEG che consente di ottenere, con un unico processo, il controllo costante della clientela attraverso:

▪ il monitoraggio giornaliero delle singole posizioni;

▪ il monitoraggio mensile delle posizioni oggetto di cambiamenti nella loro classificazione, secondo criteri personalizzabili sulla base della policy aziendale;

▪ la valutazione della posizione da parte delle strutture interessate dal monitoraggio;

▪ la reportistica per il Consiglio d'Amministrazione.

La puntuale attività di *monitoraggio del credito* è anche funzionale alla esatta classificazione dello stesso nelle seguenti categorie crescenti di rischio:

▪ ***sotto osservazione***, prendono in considerazione le esposizioni dei clienti affidati, complessivamente valutate, che denotano lievi segnali di anomalia andamentale. Le evidenze oggettive prese in considerazione ai fini della classificazione in tale categoria vengono estrapolate tra quelle riportanti punteggi prestabiliti da parte della Banca, rilevate dalla procedura informatica (WPEG), graduati per importo di affidamento. Talvolta, vengono presi in considerazione punteggi anche inferiori per quelle posizioni per le quali si ritiene ricorrano ulteriori fattori di criticità;

▪ ***scadute/sconfinanti***, comprendono le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (non classificate ad inadempienza probabile);

▪ ***inadempienze probabili***, sono il risultato della valutazione della banca circa l'improbabilità che il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Non è necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia laddove sussistano elementi indicatori di una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad es. crisi del settore industriale in cui opera il debitore). La Banca, con la delibera del 6 novembre 2015, ha definito i parametri per individuare le posizioni della specie. Tuttavia, talvolta vengono presi in considerazione anche quelle posizioni per le quali si ritiene ricorrano ulteriori fattori di criticità. Anche per le posizioni rientranti in questa classe di rischio, la Banca pone in essere, come previsto dal regolamento di processo, interventi formali e non, volti ad ottenere la loro regolarizzazione nel più breve tempo possibile;

▪ ***sofferenze***, comprendono le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili. In tale categoria vengono riportate tutte quelle posizioni per le quali le iniziative di sollecito non hanno dato riscontro positivo, nonché quelle per le quali ricorrono ulteriori fattori di criticità e valutazioni oggettive che consigliano di intraprendere iniziative per il recupero coatto del credito.

A tal proposito preme evidenziare come con l'entrata in vigore del principio contabile IFRS9, il portafoglio creditizio viene allocato in 3 stage sulla base dei seguenti criteri:

▪ stage 1: rientrano i rapporti associati a crediti performing che, alla data di analisi, non registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione. In questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;

▪ stage 2: rientrano i rapporti associati a crediti performing che, alla data di analisi, registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione. In questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita del credito;

▪ stage 3: rientrano tutti i rapporti associati a crediti in default per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (cd. perdita attesa lifetime), di fatto in continuità con quanto prevedeva il precedente principio contabile.

L'attività di revisione delle posizioni consiste nella verifica periodica circa la persistenza, in capo all'obbligato principale nonché agli eventuali garanti, delle condizioni che originariamente avevano determinato la concessione del credito (merito creditizio e capacità di rimborso). Per tutti gli affidamenti "a revoca" è prevista l'assegnazione di una validità interna e, pertanto, gli stessi vengono sottoposti a revisione periodica.

Per quanto concerne le metodologie di misurazione del rischio di credito, ai fini della determinazione dei relativi requisiti patrimoniali, la Banca ha adottato la **metodologia standardizzata**. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in sotto-portafogli e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating esterni*), rilasciate da agenzie esterne specializzate e riconosciute dalle Autorità di Vigilanza.

Ai fini della corretta determinazione del suddetto requisito patrimoniale, rilevano le attività necessarie a consentire:

- a. la portafogliazione delle esposizioni, ossia la suddivisione delle stesse nelle diverse classi previste dalla disciplina prudenziale;

- b. il riconoscimento a fini prudenziali delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (*Credit risk mitigation - CRM*).

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce concentrazione (geosettoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi:

- articolazione dei poteri delegati (concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela, controparte, etc.);
- definizione dei massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione (per singola controparte, settore o branca produttiva, forma tecnica di mitigazione del rischio);
- valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione;
- ammontare complessivo delle "grandi esposizioni".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni"[3].

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione *single-name*.

Rischio di concentrazione geo-settoriale

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".

La Banca, tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

RISCHI DI MERCATO, DI REGOLAMENTO E DI CONCENTRAZIONE

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione poiché il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte del portafoglio) alla data di riferimento risultava pari a zero. Va, comunque, precisato che non sono stati superati e non si intendono superare i limiti di composizione, richiamati dalla normativa pari al 5 per cento del totale dell'attivo e, in ogni caso, alla soglia massima di 15 milioni di euro. In considerazione del non superamento di detti limiti, le posizioni del "portafoglio di negoziazione ai fini di

[3] Si specifica che le esposizioni verso imprese garantite da contante o da obbligazioni emesse dalla stessa Banca sono escluse dal calcolo.

vigilanza", qualora presenti, saranno incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

Per quanto riguarda il rischio di cambio, la posizione netta aperta in cambi è inferiore al 2 per cento dei Fondi Propri e, pertanto, non si applica la disciplina segnaletica inerente.

Per quanto concerne, infine, le principali caratteristiche degli strumenti di controllo e attenuazione del Rischio di Mercato, si precisa che la Banca, nel caso di supero dei predetti limiti, si atterrà, come dettagliatamente riportato nel Regolamento ICAAP, ai criteri di valutazione previsti dalla normativa per i rischi di posizione, regolamento, concentrazione e cambio.

La Funzione di Risk Management elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione, gestione e controllo del rischio di mercato - anche se non dovuta, destinata alla Direzione che riferisce al C. di A. e al Collegio Sindacale.

RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite e/o di veder flettere i propri margini di profitto per inadeguatezza o disfunzione delle procedure e dei sistemi interni di gestione e controllo, per frodi interne o esterne, per inosservanza delle norme sui rapporti di impiego e di sicurezza sul lavoro, per violazione degli obblighi professionali e contrattuali nei confronti della clientela in relazione alla natura e alle caratteristiche dei prodotti venduti e dei servizi prestati, per disfunzioni dei sistemi informatici, per danni da eventi esterni. La predetta definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento, ed è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali.

In relazione alle sue caratteristiche dimensionali, organizzative ed operative, la Banca non si è dotata di specifici strumenti di misurazione e monitoraggio, tenuto conto anche del livello di trasversalità del rischio operativo. Pur tuttavia, assicurando che l'intera struttura è attraversata da efficaci e coerenti canali di comunicazione interna, insistendo sulla crescita culturale trasversale che ha innalzato il livello di sensibilità con particolare riguardo a quei rischi che possono impattare sulla fiducia del mercato, gli Organi di vertice hanno favorito concreti modelli di operatività virtuosa che trovano riscontro nei dati aziendali (modesta quantità di reclami, di errori, di disservizi, ecc.).

La gestione e il controllo dei rischi operativi vedono, quindi, coinvolti i responsabili delle diverse unità organizzative, che sono chiamati a garantire un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza e in stretto raccordo con il Risk Manager, il quale è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto di BCC SI S.p.A. (outsourcer informatico) e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente alle risorse componenti il sistema informativo della Banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione, qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla

violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Il sistema dei controlli interni, quindi, costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono state condotte analisi su:

– quantità e contenuti delle attività in outsourcing;

– esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;

– qualità creditizia degli outsourcer.

A fronte del requisito patrimoniale previsto dalla regolamentazione prudenziale, in considerazione della propria dimensione e della operatività, la Banca ha optato per l'applicazione del metodo base (BIA). Per approfondimenti sulla metodologia in esame si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola 16.

Per quanto concerne, infine, le principali caratteristiche degli strumenti di controllo e attenuazione più rilevanti del rischio operativo, si precisa come la Banca abbia individuato le principali aree di criticità attraverso l'autovalutazione quali-quantitativa delle fonti di generazione dei rischi operativi.

In ordine al rischio di coinvolgimento in attività di riciclaggio o di finanziamento al terrorismo, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto ad aggiornare la "Policy Antiriciclaggio e Antiterrosimo" al fine di garantire una più adeguata profilatura della clientela commisurata alla rischiosità della stessa. Pertanto, è stato previsto un "addendum" al punteggio di rischio per talune fattispecie. Nello specifico, tramite l'applicazione informatica "RIAS profilo di rischio", strumento fornito dal nostro outsourcer informatico BCCSI, ad ogni cliente viene assegnato il profilo di rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. L'applicativo comprende:

- una componente automatica che provvede, ogni mese, a determinare il profilo di rischio di riciclaggio;

- una componente manuale con la quale la Banca può personalizzare i profili di rischio generati, procedendo, eventualmente, solo ad innalzare il punteggio generato automaticamente.

Si è provveduto a implementare alcuni "indicatori complementari" cui associare un punteggio incrementale che va a sommarsi a quello calcolato in automatico dall'applicativo. Utilizzando tale procedura, la funzione Antiriciclaggio ha assegnato un indicatore complementare, con relativo punteggio aggiuntivo, per specifiche fattispecie.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha aggiornato la "Procedura relativa all'adeguata verifica della clientela". Il nuovo iter operativo prevede la redazione di una relazione a valle dell'adeguata verifica rafforzata (prevista per il profilo alto e medio con punteggio superiore a 20) che verrà gestita extra procedura informatica. Le informazioni e i documenti che andranno forniti nell'ambito della rafforzata sono specificatamente previsti dalla regolamentazione.

Si è provveduto a meglio strutturare l'utilizzo dell'applicativo "Discovery Web Evaluation" in fase di valutazione delle operazioni estratte da tale diagnostico, passando dal "workflow base" al "workflow semplice".

Nell'ambito della formazione, l'azione di sensibilizzazione del personale ha richiesto un importante rafforzamento della formazione prevedendo momenti formativi in aula con il coinvolgimento di soggetti operativamente impegnati nella lotta al riciclaggio e al finanziamento al terrorismo.

Infine, si è provveduto ad integrare le verifiche periodiche contenute nel "Piano dei Controlli Antiriciclaggio" con query mensili inerenti alla complessiva operatività sui rapporti intestati ai dipendenti e ai soggetti collegati agli stessi.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 (poi trasfuso nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in appositi contratti sono stati rivisitati per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti/obblighi/responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comportano obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato, inoltre, previsto contrattualmente:

– il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi;

– la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Nell'ottica di una prudente gestione delle predette funzioni, sono stati individuati i referenti interni per le singole attività esternalizzate, responsabili del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di fornitura e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e sull'andamento delle funzioni affidate in outsourcing.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo è stato rivisitato e aggiornato il contratto con l'outsourcer informatico BCC Sistemi Informatici S.p.A., recependo gli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi. Al riguardo, la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali di Categoria, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione. A tal proposito, la Banca ha condotto un'attività, con il supporto della società In.Cra., volta a garantire l'adeguatezza dei profili abilitativi al sistema informativo aziendale, anche nell'ottica di rendere coerenti gli stessi con i ruoli e le mansioni assegnate. L'attribuzione delle funzioni ai singoli profili e l'assegnazione degli stessi al personale sono oggetto di costante monitoraggio

La Funzione di Risk Management elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo, destinata alla Direzione che riferisce al C. di A. e al Collegio Sindacale.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL PORTAFOGLIO BANCARIO

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse – portafoglio bancario, si rinvia all'informativa qualitativa della "Tavola 11 - Esposizione al rischio di tasso di interesse".

RISCHIO DI LIQUIDITA'

La Banca è esposta al rischio di liquidità cioè alla possibilità che la stessa non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o vendere le proprie attività sul

mercato, ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra:

- Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio;

- Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario;

- Margin calls liquidity risk, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito, si evidenzia che il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono hanno dovuto rispettare il nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nel periodo 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017, il valore minimo dell'indicatore è posto all' 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni ed esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;

- l'individuazione:

a) delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");

b) degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);

c) degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).

- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della finanza/tesoreria, della raccolta e del credito.

La Banca si è dotata di una *liquidity policy*. Il documento, che è redatto in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, definisce:

- un modello organizzativo interno nel quale vengono assegnati i ruoli e individuate le responsabilità delle funzioni coinvolte nel processo di gestione e controllo della liquidità;

- le politiche di gestione della liquidità operativa (entro i dodici mesi) e di quella strutturale (oltre i dodici mesi) con l'indicazione delle tecniche utilizzate per la misurazione, il monitoraggio e il controllo del rischio di liquidità, nonché per l'esecuzione di stress test;

- il Contingency Funding Plan (CFP) che individua e prevede gli interventi da adottare per ristabilire la condizione di normalità della gestione della liquidità.

Le funzioni aziendali preposte a garantire la corretta gestione della liquidità ed il suo controllo sono:

- Consiglio di Amministrazione;

- Direttore Generale;

- Collegio Sindacale;

- Area Finanza;

- Risk Manager;

- Funzione interna di Compliance;

- Internal Audit.

Le predette funzioni mirano a garantire il mantenimento nel breve periodo di un rapporto sostenibile tra i flussi di cassa in entrata e in uscita, ciò costituisce una condizione essenziale per la ordinaria continuità operativa della Banca. In particolare, la liquidità della Banca è gestita dalla Direzione Generale e dall'Area Finanza, conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal C. di A.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II° e III° livello. In particolare, il controllo di II° livello del rischio di liquidità è di competenza del Risk Manager ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della ***liquidità operativa*** di breve periodo (fino a 12 mesi) su due livelli:

- il presidio di brevissimo termine, diviso in presidio della posizione di tesoreria e presidio della posizione di liquidità a 30 giorni;

- il presidio di breve termine.

La Banca utilizza il report ALM elaborato da ICCREA Banca S.p.A. per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore LCR definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza;

- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata trimestralmente con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione;

- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta;

- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità;

- l'analisi del livello di *asset encumbrance*.

In relazione alla misurazione ed al monitoraggio della ***liquidità strutturale***, la Banca utilizza il report ALM elaborato da ICCREA Banca SpA che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca. Inoltre, la Banca utilizza l'indicatore "*Net*

Stable Funding Ratio" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3. Infine, la Banca assume a riferimento *anche* le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia e la *maturity ladder*.

Al fine di valutare la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili, la Banca ha definito specifiche prove di efficacia (*stress test)* utilizzando tecniche quantitative e qualitative che si estrinsecano nello stimare i potenziali effetti sul rischio di liquidità derivanti da variazioni significative e/o di movimenti congiunti di un insieme di fattori di rischio in ipotesi di scenari avversi (*analisi di scenario*).

Propedeutica alla conduzione delle prove di stress è la selezione dei fattori di rischio rilevanti. Considerate le caratteristiche e la complessità operativa della Banca, nonché i punti di vulnerabilità che possono inficiarne la liquidità, i principali fattori di rischio individuati sono riconducibili a:

- rilevante riduzione della capacità di approvvigionamento sui mercati all'ingrosso;
- significativo prelievo della raccolta a vista oppure mancato rinnovo della raccolta vincolata da clientela;
- richieste inattese di rimborso anticipato o riacquisto delle passività emesse (CD, Obbligazioni, etc.);
- maggiore volatilità dei mercati che si ripercuote sul fair value delle posizioni passive collateralizzate e
- sugli scarti applicati agli asset aziendali creando un fabbisogno aggiuntivo di garanzie reali;
- incremento imprevisto dell'utilizzo delle linee di credito concesse a clientela;
- perdite rilevanti connesse al mancato rientro delle principali posizioni creditizie;
- aumento del tasso di escussione dei crediti di firma concessi;
- riduzione del fair value e del grado di liquidità degli asset aziendali ricomprese nelle riserve di liquidità
- e nella CBC.

Nell'analisi di scenario, la Banca identifica due principali tipologie di crisi di liquidità:

– crisi specifica: per tensione acuta di liquidità a livello Banca;

– crisi sistemica: determinata da improvvisa instabilità sul mercato monetario.

La Banca, in relazione alla tipologia di crisi di liquidità che si vuole simulare, effettua quindi "analisi di scenario" attraverso incrementi degli scarti (*haircut*), riduzione dei tassi di afflusso, incrementi dei tassi di fuga e di tiraggio delle poste attive e passive della *maturity ladder* maggiormente interessate, queste ultime individuate sulla base della classe di evento considerato e della concomitanza dei relativi eventi specifici.

Allo stato, pur in presenza di un basso livello di esposizione al rischio, come deducibile dallo schema che segue, la Banca per ragioni prudenziali ha ritenuto comunque di attivare linee di credito correlate ai diversi scenari operativi, presso l'istituto centrale di categoria (ICCREA Banca SpA) nella misura di 24.870 milioni di euro, quale linea di credito c.d. "pool di collateral", comprensiva di 1.340 milioni di euro quale apertura di credito rotativa a supporto del conto di regolamento giornaliero.

La Banca provvede, inoltre, a segnalare all'Autorità di vigilanza i template relativi agli Additional Liquidity Monitoring Metrics ("ALMM"). A tal proposito, si fa presente che a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2018, la Banca fornisce anche la segnalazione relativa al template della *maturity ladder* conformemente a quanto disposto dal Regolamento di esecuzione (UE) 2017/21141 che modifica il Regolamento di esecuzione (UE) 680/2014.

Di seguito si rappresentano informazioni quantitative sull'LCR, che integrano l'articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del Regolamento (UE) n. 575/2013.

	VALORE TOTALE			
	marzo 2018	giugno 2018	settembre 2018	dicembre 2018
RISERVA DI LIQUIDITÀ	16395997	16552570	16321688	16728814
TOTALE DEI DEFLUSSI Di CASSA NETTI	3210161	5001254	2696951	3259148
COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ (%)	510,75%	330,97%	605,19%	513,29%

RISCHIO STRATEGICO

La Banca, nel rispetto del principio di proporzionalità, non adotta modelli specifici per la misurazione ed il monitoraggio del rischio strategico. Tuttavia, utilizza quale presidio del rischio:

- una pianificazione strategica ponderata che individua obiettivi coerenti in relazione al mercato di riferimento e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali richiesti;

- un piano patrimoniale, inserito nel documento strategico, che consente, sebbene in forma statica, di valutare la sostenibilità della crescita ipotizzata.

- stretta attenzione alla gestione dei costi per presidiare la volatilità dell'utile sia in relazione ai fondi propri che alle attività fruttifere;

- uno stretto monitoraggio delle categorie ATECO verso le quali la Banca è esposta;

La Banca svolge un'attività di pianificazione strategica avente un orizzonte temporale di durata triennale (attualmente è in essere il piano 2019-2021 approvato nella seduta del CdA del 24 gennaio 2019), nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzeranno l'operatività del periodo in coerenza alle linee strategiche della Capogruppo.

Il piano strategico è oggetto di revisione e aggiornamento tendenzialmente su base annuale, salvo il caso in cui dovessero verificarsi circostanze straordinarie che determinano l'opportunità di apportare modifiche anche nel corso dell'esercizio.

Infine, la Banca, come logica prosecuzione dell'attività di pianificazione strategica, svolge un'attività di pianificazione operativa (budgeting) con orizzonte temporale a un anno.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli stakeholders. In relazione alle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione, pur sempre latenti e non facilmente prevedibili, gli organi di vertice hanno dato attuazione a presidi di mitigazione degli stessi attraverso l'adozione di assetti organizzativi e di controllo improntati ad una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti.

La stessa introduzione delle specifiche funzioni interna ed esterna di Compliance, nonché di quella specifica per l'Antiriciclaggio, risponde all'esigenza di un permanente, efficace e indipendente presidio per il controllo di aderenza alle norme, con specifico riguardo ai rischi legali e reputazionali.

L'importanza attribuita dalla Banca alla conservazione del proprio livello di reputazione trova riscontro nell'attenzione alle tematiche di carattere socio-economico e alla qualità dei prodotti e dei servizi (propri o acquistati da terzi) offerti alla propria clientela, caratterizzati da un elevato livello di trasparenza, sia in ordine al profilo di rischio (in genere molto basso) che alle relative condizioni economiche. In relazione a ciò è presente il regolamento del "Procedure interne in materia di trasparenza bancaria" che definisce le procedure che riguardano le varie fasi attraverso le quali si sviluppa il rapporto negoziale: fase genetica del prodotto e/o del servizio offerto; fase della proposta e commercializzazione; fase successiva alla vendita; gestione dei reclami.

In ordine a detto rischio, la Banca ha approvato e diramato il "Codice Etico" e la "Policy per la gestione delle Operazioni Personali" effettuate da esponenti aziendali e dalla compagine del Personale.

Rientrano, inoltre, tra gli strumenti (immateriali) che favoriscono una percezione positiva dell'immagine della Banca:

- il valore del marchio di categoria, curato dalle strutture associative che determinano e promuovono iniziative per conservarlo aderente alla missione di Sistema;
- il sito web della Banca (www.bcclavello.it), inteso quale veicolo di informazioni aggiornate sull'andamento economico-patrimoniale dell'azienda, sui prodotti offerti, sulle condizioni economiche applicate alla clientela, sulle iniziative in favore dei soci e su tutto quanto possa offrire l'immagine concreta di una Banca "trasparente". La struttura del sito è in linea con le disposizioni di vigilanza sulla trasparenza;
- le garanzie del Sistema di categoria, rappresentate dai Fondi di Tutela dei Depositanti (FGD) e degli Obbligazionisti (FGO).
- la capacità di intervento a presidio della stabilità e solidità patrimoniale del Sistema del Credito Cooperativo rafforzata ulteriormente dallo Schema delle Garanzie del GBCI.

RISCHIO RESIDUO

E' rappresentato dal rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Ai fini della relativa valutazione la Banca tiene conto:

- della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo;
- della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Ai fini della valutazione, si tiene conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, la Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "Leverage ratio" disciplinato dall'articolo 429 del regolamento CRR. Tale indicatore è calcolato come la misura del capitale della banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della banca ed è espresso in percentuale. Ai fini del calcolo della leva il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Al 31.12.2018, il valore dell'indicatore si è attestato al 6,35%; l'indicatore non ha evidenziato superi dei limiti operativi adottati.

TAVOLA 1bis - SISTEMI DI GOVERNANCE

(ART. 435 (2) CRR – Circolare Banca d'Italia- 285/13 Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII)

Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca sono disciplinati dagli artt. 5, 23, 32-43 e 46 dello statuto sociale, consultabile sul sito internet della Banca (*www.bcclavello.it*).

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- è una società cooperativa a mutualità prevalente, aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea che esercita attività di direzione, coordinamento e controllo come risultanti dalla normativa applicabile, dalle Disposizioni di Vigilanza e dal Contratto di Coesione;
- aderisce alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo di Puglia e Basilicata e, per il tramite di questa, alla Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo, nonché ad altri Enti ed Organismi del Sistema del Credito Cooperativo (Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo; Fondo Temporaneo; ecc.), i quali formano un network operativo;
- osserva il principio cooperativistico del voto capitario, in quanto ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare (art. 25 dello statuto sociale);
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la funzione di supervisione strategica incardinata nel Consiglio di amministrazione e con la funzione di gestione attribuita al C. di A., che svolge i relativi compiti col supporto e la partecipazione del Direttore generale, mentre l'organo con funzione di controllo è rappresentato dal Collegio sindacale.

Si precisa che la Banca non ha definito il "Progetto di Governo Societario", in quanto la stessa ha adottato lo Statuto tipo predisposto dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, vagliato dalla Banca d'Italia.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo.

La Banca disciplina altresì con apposito regolamento, approvato dal C. di A. con delibera del 15 settembre 2016, il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi.

Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.

In particolare:

- l'attivo al 31/12/2018 è risultato pari a € 130.998.575;
- per il 2019, sulla base dell'evoluzione previsionale degli asset, non si ritiene di superare la predetta soglia di 3,5 miliardi di euro;
- la banca è caratterizzata da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività della banca si concretizza nei comparti finanziari tradizionali;
- ridotta complessità organizzativa, contraddistinta da un numero contenuto di unità organizzative che presentano una limitata articolazione anche tenuto conto dell'elevato ricorso a servizi e infrastrutture offerti dagli organismi di categoria.

Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni

Ai sensi dell'art. 32 e 52 dello Statuto della Banca, il Consiglio di Amministrazione è composto dal Presidente e da 8 consiglieri. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea dei Soci, in data 08 maggio 2016 ha nominato per gli esercizi 2016-2017-2018 (quindi, sino all'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2018) un Consiglio di Amministrazione in linea con le previsioni dell'art. 32 dello statuto.

Sempre nella stessa data, l'Assemblea dei Soci ha nominato per gli stessi esercizi un Collegio Sindacale composto da 3 sindaci effettivi e 2 sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.

Composizione del Consiglio di Amministrazione

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica
(*) Bruno Sante	Maschile	1955	12 (Presidente) 3 (Consigliore)	08/05/2016	Assemblea approvazione bilancio 2018
(**) Mazzarelli Raffaele	Maschile	1945	18 (Vice Presidente)	08/05/2016	Assemblea approvazione bilancio 2018
(**) Tummulo Giuseppina Assunta	Femminile	1966	3 (Vice Presidente) 9 (Consigliere)	08/05/2016	Assemblea approvazione bilancio 2018
Abbiuso Nicola	Maschile	1963	18	08/05/2016	Assemblea approvazione bilancio 2018
Di Chirico Donatella	Femminile	1968	9	08/05/2016	Assemblea approvazione bilancio 2018
Di Ciommo Raffaele	Maschile	1979	3	08/05/2016	Assemblea approvazione bilancio 2018
Grimolizzi Biagio	Maschile	1978	3	08/05/2016	Assemblea approvazione bilancio 2018
Miranda Raffaello Pierpaolo	Maschile	1957	12	08/05/2016	Assemblea approvazione bilancio 2018
Vitale Maria Grazia	Femminile	1968	3	08/05/2016	Assemblea approvazione bilancio 2018

(*) Presidente del Consiglio di Amministrazione
(**) Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione

Composizione del Collegio Sindacale

Carica	Nominativo	Genere	Anno di nascita	In carica dal	In carica fino a
(*) PRESIDENTE Già sindaco effettivo dal 1998	Petrarulo Savino	Maschile	1956	01/05/2010	Assemblea approvazione bilancio 2018
SINDACO EFFETTIVO	Muscio Francesco	Maschile	1967	23/04/1989	Assemblea approvazione bilancio 2018
SINDACO EFFETTIVO	Panico Alessandro	Maschile	1972	08/05/2016	Assemblea approvazione bilancio 2018
SINDACO SUPPLENTE	Catapano Francesco	Maschile	1961	06/05/2007	Assemblea approvazione bilancio 2018
SINDACO SUPPLENTE	Di Lucchio Gianpaolo Cristian	Maschile	1976	06/05/2007	Assemblea approvazione bilancio 2018

(*) Presidente del Collegio Sindacale

Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Ai sensi dell'art. 32 dello statuto sociale tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza. Si evidenzia inoltre che è stata istituita la Commissione con riguardo alle operazioni con soggetti collegati.

Numero dei consiglieri espressione delle minoranze

In ragione della forma di cooperativa a mutualità prevalente, della composizione della base sociale nonché dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze.

Politiche di ingaggio dei membri del C.d.A. e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze.

Politiche di diversità adottate nella selezione dei membri dell'Organo Amministrativo.

In relazione ai vincoli statutari che implicano l'elezione dei componenti del C.d.A. all'interno della compagine sociale, non sono state predisposte politiche di ingaggio e di diversità dei membri del C.d.A. ulteriori rispetto a quanto disciplinato mediante apposito regolamento elettorale. Relativamente ai profili di conoscenza, competenza ed esperienza si rinvia a quanto indicato nelle tabelle precedenti e successive. Tali profili sono peraltro oggetto di periodico monitoraggio nell'ambito dell'attività di autovalutazione della composizione degli organi aziendali.

Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

Nominativo	Carica all'interno della Banca	Società/Ente	Tipologia di incarico
Tummolo Giuseppina	Amministratore	La Fiaccola S.r.l.	Amministratore Unico (esecutivo)
Abbiuso Nicola	Amministratore	Torre Servizi Società Cooperativa	Amministratore (esecutivo)
Miranda Raffello	Amministratore	Olivicoltori-Società Cooperativa Agricola	Presidente CdA (non esecutivo)
Grimolizzi Biagio	Amministratore	Grimolizzi Agricoltura Società Agricola Semplice	Socio Amministratore (esecutivo)
Petrarulo Savino	Presidente del Collegio Sindacale	Daunia Medica - Società per azioni	Sindaco Supplente
		Casa di Cura Prof. Brodetti S.p.a.	Sindaco
		Sagest S.p.a.	Presidente del Collegio Sindacale
		Consorzio regionale fra cooperative agricole per la produzione e distribuzione di sementi - coop. - sementi -soc. coop. a r.l.	Sindaco
		Unioncoop Consorzio Regionale di promozione cooperativa e commercializzazione prodotti agricoli Soc. Coop. a .r.l.	Presidente del Collegio Sindacale
		Cantina di Barile Consorzio Viticoltori associati del Vulture Società Cooperativa in breve: Cantina di Barile Co. Vi. V. Soc. Coop.	Sindaco
		Tele C S.p.a.	Sindaco Supplente
		Finservice S.p.a.	Sindaco Supplente
Muscio Francesco	Sindaco	Astea Multiservizi S.r.l.	Amministratore Unico
		Troilo S.p.a.	Sindaco Supplente
		C.I.D.I.S. Società Coopertaiva Sociale	Presidente del Collegio Sindacale
		Eugea Mediterranea S.p.a.	Sindaco Supplente
		S.G. S.p.a.	Sindaco Supplente
		Marcotex S.p.a.	Curatore Fallimentare
Panico Alessandro	Sindaco	Cet Srl	Amministratore Unico
		Edil Normanna S.r.l.	Liquidatore
		Unità Contadina Società Cooperativa Agricola	Sindaco

Per ciascun esponente aziendale risulta verificato, a cura del rispettivo Organo di appartenenza, il rispetto del limite al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali, previsto all'interno del relativo regolamento adottato dalla Banca in data 24 maggio 2009.

Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze

All'interno del Consiglio di Amministrazione sono stati costituiti comitati endo-consiliari.

Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

Come anticipato, la Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

Per ulteriori informazioni sulla Corporate Governance della Banca e una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa.

TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito alla **Banca di Credito Cooperativo di Gaudiano di Lavello Soc.Coop**.

TAVOLA 3

FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)

INFORMATIVA QUALITATIVA

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2* – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1* - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1* – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

L'attuale disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

– regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

– l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo di 5 anni: a partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9 (International Financial Reporting Standard), in sostituzione del principio contabile internazionale IAS 39 sulla classificazione e valutazione di attività e passività finanziarie. Il 30 gennaio 2018 il CdA della Banca, avvalendosi della facoltà a riguardo prevista dal Regolamento UE 2935/2017, ha deliberato, e successivamente comunicato all'Autorità di Vigilanza competente, l'intenzione di applicare le disposizioni transitorie dell'IFRS 9 volte a mitigare l'impatto sui fondi propri legato all'introduzione del nuovo principio contabile. Tale regime transitorio, applicabile nel periodo dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2022, come disciplinato dall'art. 473 bis, del CRR, consente di sterilizzare il proprio CET1, mediante un meccanismo di introduzione graduale dell'impatto IFRS 9 relativo alle maggiori rettifiche richieste dal nuovo modello di impairment introdotto dal principio. In particolare, in coerenza alla diminuzione del patrimonio netto contabile legato a tali maggiori rettifiche viene consentito di includere, come elemento positivo, nel capitale primario di classe 1 una quota progressivamente decrescente degli accantonamenti accresciuti per perdite attese su crediti, secondo le seguenti percentuali:

- 95% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;

- 85% dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;

- 70% dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;

- 50% dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;

- 25% dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Per ciò che attiene agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio sul CET 1 della Banca, questi ammontano complessivamente ad euro 975 mila e sono imputabili al 95% degli impatti connessi all'applicazione dell'IFRS 9, limitatamente alle maggiori rettifiche di valore contabilizzate in sede di FTA in contropartita al patrimonio netto della Banca ai sensi della nuova disciplina dell'impairment, rispetto al saldo delle anzidette rettifiche misurato alla data del 31 dicembre 2017 in applicazione delle disposizioni dello IAS 39, nonché alle maggiori rettifiche complessive rilevate al 31 dicembre 2018 relativamente alle esposizioni classificate negli stadi di rischio 1 e 2 (esposizioni non deteriorate), rispetto a quelle misurate con riferimento alle medesime classi di rischio ma in sede di FTA (01/01/2019).

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infra annuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

a) sono emesse direttamente dalla banca;

b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;

c) sono classificate in bilancio come capitale;

d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della banca;

e) sono prive di scadenza;

f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia. Con specifico riguardo alle azioni emesse da banche cooperative e all'ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:

− salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, la banca può rifiutare il rimborso;

− se la normativa nazionale vieta alla banca di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono alla banca di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dalla banca, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell'esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per la Banca d'Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013;

− il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della banca;

g) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili- in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;

h) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;

i) non comportano a carico della banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della banca;

j) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);

k) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione; l) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti; m) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della banca;

n) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Si evidenzia che con riguardo alle banche di credito cooperativo, il CRR ammette la computabilità di strumenti di capitale che non attribuiscono al possessore diritti di voto, a condizione che:

i. in caso di insolvenza o di liquidazione della banca, il diritto del possessore di tali strumenti sia proporzionale alla quota del totale degli strumenti di capitale primario di classe 1 rappresentata dagli strumenti senza diritto di voto;

ii. in tutti gli altri casi, tali strumenti siano considerati strumenti del capitale primario di classe 1 (ossia rispettino i requisiti illustrati alle lettere a)-n).

Lo statuto della Banca al momento non prevede la possibilità di emettere azioni che non attribuiscono al possessore diritti di voto.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di T2.

Adeguatezza patrimoniale

A partire da gennaio 2014, le banche, secondo la normativa prudenziale, sono tenute al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) pari almeno al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari (Tier 1 – T1) almeno al 6%;

- coefficiente di Fondi Propri (Total Capital) pari almeno all'8%.

Ai coefficienti indicati minimi, da detenere a fronte dei rischi di Primo Pilastro, si aggiunge una ulteriore componente di capitale primario di classe 1, rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer - CCB*), volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato. Tale vincolo al 31 dicembre 2018 si ragguaglia alla misura dell'1,875% delle esposizioni ponderate per il rischio (2,5% a partire dal 1° gennaio 2019).

La combinazione dei requisiti regolamentari e della riserva aggiuntiva determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto a dicembre 2018 alle Banche in termini di:

- capitale primario di classe 1, pari al 6,375%;
- capitale di classe 1, pari al 7,875%;
- Fondi Propri, pari al 9,875%.

A partire dalla data del 4 maggio 2018, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della stessa, comminati a esito dello SREP 2017, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR- ratio) ossia la somma dei requisiti minimi regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio;

In particolare, la Banca è destinataria di un:

– coefficiente di Capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 8,133% composto da una misura vincolante del 6,258% (di cui 4,500% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,758% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;

– coefficiente di Capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 10,230% composto da una misura vincolante dell'8,355% (di cui 6,000% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,355% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;

– coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) pari al 13,015%, composto da una misura vincolante dell'11,140% (di cui 8,000% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,140% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR ratio, ma al di sopra della misura vincolante (TSCR ratio), occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale (Circ. 285, Parte Prima, Titolo II, Cap. 1, Sez. V). Qualora uno dei ratio di codesto intermediario dovesse scendere al di sotto della misura vincolante, codesta Banca dovrà tempestivamente dar corso a iniziative atte al ripristino immediato del ratio su valori superiori al limite vincolante.

Come ben dimostrato nelle evidenze quantitative che seguono, i limiti regolamentari e i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti ampiamente rispettati, in quanto il Total Capital Ratio (che coincide con il "Cet 1 ratio" e il "Tier 1 ratio") si ragguaglia al 15,96%. Laddove si tenesse conto anche dell'utile d'esercizio 2018 e della modifica del modello di business deliberata dal CdA del 14 dicembre 2018 il *TCR* salirebbe al 19,77%.

Con stesso provvedimento del 4 maggio 2018, la Banca d'Italia ha comunicato la revisione dei livelli di capitale aggiuntivi assegnati. I nuovi requisiti patrimoniali complessivi da rispettare a partire dal 1° gennaio 2019, comprensivi del requisito combinato di conservazione del capitale, risultano i seguenti:

- 8,758% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,258% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%);

- 10,855% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 8,355% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale già citata);

- 13,640% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 11,140% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale già citata).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI

Composizione dei fondi propri	31 dicembre 2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	6.658.457
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	- 20.560
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	**6.637.897**
D. Elementi da dedurre dal CET1	4.475
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	974.897
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/-E)	7.608.319
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) (M - N +/- O)	**-**
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	**7.608.319**

Di seguito si rappresenta la riconciliazione completa delle voci dello stato patrimoniale della banca (rispettivamente attive e passive) in funzione degli aggregati che sono stati imputati nei fondi propri (art. 437 lett. a).

Rif. Articolo 437, lett. A)

TAVOLA 3.1.1a RICONCILIAZIONI STATO PATRIMONIALE ATTIVO - PROSPETTO SINTETICO

(importi in migliaia di euro)

	Voci dell'attivo	Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	976	
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (IFRS 7 par. 8 lett. a))	852	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	-	
	b) attività finanziarie designate al fair value;	-	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	852	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 7 par. 8 lett. h))	19.694	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. f))	105.316	
	a) crediti verso banche	21.523	
	b) crediti verso clientela	83.794	
50.	Derivati di copertura	-	
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	
70.	Partecipazioni	-	
80.	Attività materiali	2.032	
90.	Attività immateriali	4	(4)
	di cui:		
	- avviamento	0	
100.	Attività fiscali	970	
	a)correnti	51	
	b) anticipate	919	
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismission	0	
120.	Altre attività	1.154	
	Totale dell'attivo	**130.999**	

Rif. Articolo 437

TAVOLA 3.1.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO (importi in migliaia di euro)

	Voci del passivo	Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	120.488	
	a) Debiti verso banche	23.042	
	b) Debiti verso clientela	86.672	
	c) Titoli in circolazione	10.775	
20.	Passività finanziarie di negoziazione	0	
30.	Passività finanziarie designate al fair value (IFRS 7 par. 8 lett. E))	0	
40.	Derivati di copertura	0	
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	
60.	Passività fiscali	0	
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	0	
80.	Altre passività	3.036	
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	252	
100.	Fondi per rischi e oneri	146	
110.	Riserve da valutazione	-764	-767
120.	Azioni rimborsabili	0	
130.	Strumenti di capitale	0	
140.	Riserve	6.842	6.842
150.	Sovrapprezzi di emissione	15	15
160.	Capitale	580	568
170.	Azioni proprie (-)	0	0
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	403	0
	Totale del passivo e del patrimonio netto	130.999	6.658

Nel seguito si rappresentano le principali caratteristiche delle azioni emesse dalla Banca, che rappresentano l'unico strumento di capitale (di classe 1) emesso (art. 437 lett. b).

(valori in migliaia di euro)

Descrizione	Strumenti di CET 1
	Colonna 1
	Azioni ordinarie
Emittente	BCC di Gaudiano di Lavello
Identificativo unico	n/a
Legislazione applicata allo strumento	Codice Civile, TUB, Regolamento CRR
Trattamento regolamentare	
Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente
Tipo di strumento	Azioni cooperative emesse da banche di credito cooperativo ex art. 2525 C.c. e artt. 33-37 TUB
Importo rilevato nel capitale regolamentare	568
Importo nominale dello strumento	5,92
Prezzo di emissione	5,92
Prezzo di rimborso	6
Classificazione contabile	Patrimonio netto
Data di emissione originaria	06/06/1982
Irredimile o a scadenza	A scadenza
Data di scadenza originaria	31/12/2030
Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
Cedole / dividendi	
Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	0%
Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale
Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
Convertibile o non convertibile	Non convertibile
Meccanismi di svalutazione (*write down*)	No
Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No

Rif. Articoli 437, lett. D) e E) e 492, par. 3

TAVOLA 3.3 - INFORMAZIONI FONDI PROPRI REGIME TRANSITORIO

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni	595	
di cui: azioni ordinarie	580	
di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	15	
Utili non distribuiti	8.105	
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-2.030	
Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	**6.670**	
Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-20	
Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-4	
Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-12	
Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	974	
Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	974	
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	**938**	
Capitale primario di classe 1 (CET1)	**7.608**	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	**0**	
Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	**7.608**	
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari		
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2		
Capitale di classe 2 (T2)	**0**	
Capitale totale (TC = T1 + T2)	**7.608**	
Totale delle attività ponderate per il rischio	47.675	
Coefficienti e riserve di capitale		
Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,959%	
Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,959%	
Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,959%	
Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,375%	
di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,875%	
Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	9,584%	

TAVOLA 4

REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Descrizione sintetica del metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche della Banca

Le disposizioni di vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziare che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). A tal riguardo:

- per **capitale interno** si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso;

- per **capitale interno complessivo** si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP, che è un processo organizzativo complesso e che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, è coerente con il RAF, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche. Inoltre, tale processo, in raccordo con il RAF (Risk Appetite Framework), è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità definite e adeguati sistemi di controllo interno.

Nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) della Banca la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. La modalità di definizione della propensione al rischio della Banca prevede una serie di cosiddetti "parametri RAF" per i diversi profili aziendali (adeguatezza patrimoniale, redditività, liquidità, rischio, business).

Il processo per la determinazione dell'adeguatezza patrimoniale è articolato in specifiche fasi per ognuna delle quali vengono di seguito illustrate le principali attività, indicati i relativi responsabili, precisate le informazioni e gli strumenti necessari per il loro svolgimento e la relativa reportistica.

Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione. Il Referente del processo ICAAP, individuato nella persona del Risk Manager, è responsabile dell'individuazione dei rischi rilevanti per la Banca e delle relative fonti di generazione.

Ai fini dell'esecuzione di tali compiti, il Referente, nella sua qualità anche di Risk Manager della Banca, si avvale della collaborazione del Comitato di Direzione. Nello svolgimento delle proprie valutazioni il Referente per ogni tipologia di rischio elabora ed utilizza una o più delle seguenti fonti informative:

- **indicatori di rilevanza**, definiti nelle politiche e procedure interne della Banca;

- valutazioni qualitative sulla **significatività dei rischi** anche sulla base delle evidenze emerse dai predetti indicatori;

- valutazioni quantitative dell'**impatto potenziale** e della **probabilità di accadimento**.

I dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza sono messi a disposizione dalle strutture interne competenti con le quali vengono discussi e condivisi i risultati ottenuti dalle analisi. Il Referente elabora un'evidenza sintetica dei rischi individuati come rilevanti (mappa) confrontandola con l'elenco riportato dalla *circolare 285/13* al fine di:

- verificare il rispetto dell'elenco minimo regolamentare;

- motivare l'eventuale assenza di alcuni dei rischi menzionati;

- motivare l'eventuale presenza di rischi non menzionati.

La mappa dei rischi e dei relativi attributi, da condividere con la Direzione, è stata definita in sede di prima applicazione del processo ICAAP ed è oggetto di manutenzione nel tempo, sottoponendola ad un riesame critico almeno una volta l'anno in occasione della stesura del resoconto ICAAP per la Banca d'Italia, ovvero ogniqualvolta subentri una significativa variazione del contesto operativo o del mercato di riferimento della Banca. Il documento finale, risultante dalle attività sopra descritte, viene sottoposto all'approvazione del CdA e diventa lo strumento ufficiale di cui le strutture operative interessate devono avvalersi per le valutazioni richieste dal processo.

Misurazione e valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno. Con riferimento all'elenco dei rischi significativi individuati nella fase precedente, il Referente ha classificato gli stessi in rischi quantificabili e in rischi difficilmente quantificabili, associando a ciascuno le metodologie e gli strumenti da utilizzare ai fini della loro quantificazione o valutazione qualitativa. L'elenco viene sottoposto all'approvazione della Direzione e, quindi, assegnato ai responsabili di struttura per i successivi adempimenti operativi.

Ai fini della misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno viene effettuato il calcolo, secondo le metodologie definite dal CdA ai fini regolamentari, del capitale interno attuale per i rischi contemplati nel **1° Pilastro** della disciplina prudenziale:

- rischio di credito;

- rischio di mercato;

- rischio operativo.

Con gli strumenti ed i dati disponibili e sulla base delle metodologie adottate dal CdA, il Referente procede alla quantificazione del capitale interno attuale a fronte degli **altri rischi misurabili** ossia di quelli inclusi nel **2° Pilastro** tra i quali, almeno:

- *il rischio di concentrazione profilo single-name e geo-settoriale;*

- rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario.

Al fine di determinare il capitale interno prospettico per ciascuno dei rischi misurabili, il Referente effettua i medesimi calcoli sopra menzionati in funzione della pianificazione strategica deliberata e valida per un arco temporale di 12 mesi.

Con riguardo ai **rischi rilevanti difficilmente quantificabili**, il Referente provvede alla relativa valutazione in funzione dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento attraverso:

- l'individuazione delle attività aziendali che li possono originare;

- le azioni volte a ridurre la probabilità di accadimento dei relativi eventi dannosi.

Per quanto attiene al rischio di liquidità la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno.

Con l'obiettivo di efficientare la valutazione dell'esposizione ai rischi rilevanti identificati dal CdA, il Referente, con il supporto dei Responsabili delle strutture interne interessate, predispone specifiche **prove di stress** sulla determinazione del capitale interno attuale e prospettico, in applicazione delle metodologie specificamente individuate.

Analogo comportamento è stato tenuto per i rischi difficilmente quantificabili. Il risultato finale di tali calcoli, incluse le prove di stress, è stato discusso e condiviso dal Referente con la Direzione e sottoposto all'approvazione degli Organi di Vertice.

Determinazione del capitale interno complessivo. Il Referente è deputato alla quantificazione dei due capitali interni complessivi (attuale e prospettico) determinati dalla somma dei rispettivi singoli capitali interni (approccio building block semplificato per le banche di Classe 3). Il Referente verifica la coerenza, qualitativa e quantitativa, del capitale interno complessivo prospettico con i dati pianificati. Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo il Referente tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri. L'Ufficio Amministrazione, in stretto raccordo con il Referente, predispone le informazioni contabili e di vigilanza per la determinazione della struttura e dell'ammontare del capitale complessivo, attuale e prospettico, individuando gli elementi patrimoniali ritenuti più appropriati per la copertura del capitale interno complessivo.

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo la Banca ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle definizioni di vigilanza.

Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento del requisito combinato di riserva di capitale in ottica attuale ed in condizioni ordinarie, pone in essere le misure di conservazione del capitale disciplinate dalla Circ. 285/2013 della Banca d'Italia, sottoponendo alla stessa – nei termini previsti dalle richiamate disposizioni – un piano di conservazione del capitale preventivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento dei livelli attesi di capitale, in ottica attuale ed in condizioni ordinarie, fornisce un'informativa all'Autorità di Vigilanza, accludendo dettagliati riferimenti sulle motivazioni per cui i livelli di capitale della Banca sono inferiori a quanto richiesto dalla stessa Autorità, nonché sul piano di riallineamento che dovrà consentire di ritornare al livello atteso entro un periodo massimo di non oltre due anni.

Ciò posto, dalle analisi effettuate in ordine all'adeguatezza patrimoniale si ritiene che la Banca non abbia necessità di reperire ulteriori risorse patrimoniali aggiuntive rispetto a quelle correnti, in quanto dispone, sia in ottica attuale che prospettica, di adeguati mezzi patrimoniali per far fronte agli assorbimenti connessi ai rischi quantificabili e ritenuti rilevanti.

In caso di scostamenti/deficienze futuri, il Risk Manager provvederà a:

- identificare le azioni correttive da intraprendere,
- stimare gli oneri connessi con il reperimento di eventuali risorse patrimoniali aggiuntive;
- informare prontamente il Direttore, per la successiva comunicazione al C.d.A., sugli scostamenti/deficienze, relazionando in merito alle possibili soluzioni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nel seguito si rappresenta la tabella relativa al rischio di credito, suddiviso in ciascuno dei portafogli regolamentari (art. 438, lett. c), e la tabella relativa al requisito di capitale a fronte del rischio operativo (art. 438, lett. f), oltre alla tabella relativa al riepilogo degli assorbimenti patrimoniali.

Rif. Articolo 438, lett. C)

Tavola 4.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA (valori in migliaia di euro)

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	123
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	24
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	358
Esposizioni verso o garantite da imprese	489
Esposizioni al dettaglio	1.020
Esposizioni garantite da immobili	798
Esposizioni in stato di default	267
Esposizioni ad alto rischio	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-
Esposizioni in strumenti di capitale	56
Altre esposizioni	213
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	9
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	-
Totale	**3.357**

Rif. Articolo 438, lett. F)

TAVOLA 4.3 RISCHIO OPERATIVO *(valori in migliaia di euro)*

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante - T	2.957
Indicatore rilevante - T-1	3.078
Indicatore rilevante - T-2	3.097
Media Triennale Indicatore rilevante	**3.044**
Coefficiente di ponderazione	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	**457**

Tavola 4.5 - REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO *(valori in migliaia di euro)*

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO	134.938	41.967
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	**134.938**	**41.967**
1. Metodologia standardizzata	134.822	41.851
2. Metodologia basata su rating interni		
3. Cartolarizzazioni	116	116
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		**3.357**
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITOCREDITO E DI CONTROPARTE		**0**
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO		**0**
B.4 RISCHI DI MERCATO		
B.5 RISCHIO OPERATIVO		456
1. Metodo base		456
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO		**0**
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		**4.269**
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		47.675
C.2 Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		15,959%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		15,959%
C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		15,959%

TAVOLA 5
RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte - Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);

- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);

- operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – Security Financing Transactions).

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Per quanto concerne, infine, le principali caratteristiche degli strumenti di controllo e attenuazione del Rischio di Controparte si precisa che, trattandosi sostanzialmente di rischio riferito ad operazioni di pronti contro termine passive, la gestione del rischio si basa sugli elementi precisamente indicati e fissati nella complessiva regolamentazione del comparto Finanza. In tale ambito, le politiche inerenti alla gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione delle politiche di rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari;

- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, sia in termini di tipologia di strumento che di importo;

- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti).

La controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione è Iccrea Banca, al momento della pubblicazione della presente informativa, capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (articolo 16 dello Statuto sociale) non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "*di copertura*", ai fini di Vigilanza. Al 31 dicembre 2018 la Banca non possedeva derivati OTC.

In caso di stipula di contratti derivati le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio attivate sono svolte dalla Banca nell'ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente, connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato.

Per quanto concerne le operazioni di pronti contro termine passive, si precisa che le stesse hanno come sottostante titoli dello Stato Italiano e, pertanto, hanno una bassa rischiosità. Al 31 dicembre 2018, la Banca non aveva in essere operazioni di pronti contro termine né attive né passive.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte la banca non ricorre a tali tecniche di attenuazione del rischio di controparte.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

La Banca al 31 dicembre 2018 non presentava assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio di controparte.

TAVOLA 6

RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche - Ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad un processo di *impairment*, finalizzato a stimare le perdite di valore attese per il rischio di credito (cosiddette ECL - *expected credit losses*). In particolare, nel perimetro da assoggettare a tale modello di impairment rientrano:

- le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" diverse dai titoli di capitale;
- gli impegni all'erogazione di fondi e le garanzie rilasciate che non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- i crediti commerciali o le attività derivanti da contratto che risultano da operazioni rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 15.

Secondo il modello ECL, introdotto dall'IFRS 9, le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di valutazione, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora verificatesi. Tale concetto rappresenta infatti un'innovazione rispetto a quello di *incurred loss* su cui si basava il previgente modello di impairment.

In particolare, il modello ECL prevede che i sopracitati strumenti debbano essere classificati in tre distinti "*stage*", in funzione della loro qualità creditizia assoluta o relativa rispetto all'erogazione iniziale, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese. Nel dettaglio:

- stage 1: vi rientrano le esposizioni *performing* che non hanno subito una variazione significativa del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale e non sono deteriorate all'originazione o acquisto. Le rettifiche di valore corrispondono alle perdite attese legate al verificarsi del default nei 12 mesi successivi alla data di bilancio.
- stage 2: accoglie le esposizioni *performing* il cui merito creditizio è interessato da una significativa variazione del rischio di credito, ma per cui le perdite non sono ancora osservabili. Le rettifiche sono calcolate considerando la perdita tutta la vita residua dello strumento (*lifetime*);
- stage 3: comprende tutti i crediti deteriorati, ovvero le esposizioni non *performing* che presentano un'oggettiva evidenza di deterioramento e che devono essere rettificate utilizzando il concetto di perdita attesa *lifetime*. In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale (attività finanziarie acquistate o originate già deteriorate - cosiddette "POCI", *Purchased or Originated Credit Impaired*).

Le attività finanziarie sopra richiamate sono sottoposte periodicamente a valutazione, e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da *Probabilità di Default* (PD), *Loss Given Default* (LGD) ed *Exposure At Default* (EAD), opportunamente modellati per tener conto delle informazioni di elementi e informazioni *forward looking*" e dei possibili scenari alternativi di recupero come richiesto dal principio contabile IFRS 9.

La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a Conto Economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo:

- all'atto della rilevazione iniziale, se non deteriorate, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;

- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi.

Nella valutazione delle attività finanziarie deteriorate si considerano:

- la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi;
- il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero;
- i tempi di recupero stimati sulla base dei piani di rientro definiti, ove presenti, e di stime ragionevoli in assenza di accordi;
- il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario.

Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. In ogni caso, la ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

Definizioni di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili

Per la Banca, il perimetro delle esposizioni classificate nello *stage* 3 corrisponde a quello delle esposizioni deteriorate, individuate sulla base delle definizioni stabilite dalla normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 "Matrice dei conti"). In base alla citata circolare, il perimetro delle esposizioni deteriorate corrisponde all'aggregato "*Non Performing Exposure*", definito dal Regolamento UE 2015/227 con il quale è stato recepito l'"Implementing Technical Standards (ITS) on Supervisory Reporting on Forbearance and Non-Performing Exposures". Nel dettaglio, la richiamata circolare individua le seguenti categorie di attività deteriorate:

- Sofferenze: rappresentano il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- Inadempienze probabili ("*unlikely to pay*"): rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali si ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie, quali il mancato rimborso, ma è legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Tra le inadempienze probabili sono inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, il complesso delle esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in

linea capitale e/o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il "periodo di grazia" previsto dal contratto o, in assenza, quello riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni, secondo le soglie di significatività previste dalla citata normativa. Per la Banca le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Inoltre, alle predette classi di rischio si aggiunge la categoria dei crediti *forborne* ovvero crediti in *bonis* o deteriorati oggetto di misure di concessione (*forbearance*) da parte della banca. Le misure di forbearance costituiscono delle modifiche alle originarie condizioni contrattuali della linea di credito che la banca concede al cliente e possono riguardare clienti *in bonis* (*forborne performing exposures*) oppure clienti classificati in stato di deterioramento (*forborne non performing exposures*).

Per ulteriori informazioni in merito alle modalità di determinazione delle ECL nel bilancio della Banca ai sensi dell'IFRS 9 si rinvia alla Parte A "Politiche Contabili" Sezione A.2 della Nota Integrativa della Banca al 31 dicembre 2018, nonché all'informativa qualitativa riportata in merito al Rischio di Credito nella Parte E della nota integrativa al bilancio al 31 dicembre 2018.

Per ulteriori dettagli in merito alle rettifiche di valore, si rimanda alla Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 1 "Rischio di Credito" della Nota Integrativa del Bilancio al 31/12/2018[4].

INFORMATIVA QUANTITATIVA

[4] Cfr. tabelle: A.1.1 "Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)"; A.1.2 "Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia – valori lordi e netti"; A.1.4 "Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi" della sezione; A.1.5 "Attività finanziare, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate, trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali); A.1.6 e A.1.7, Esposizioni creditizie, per cassa e fuori bilancio, rispettivamente, verso banche e clientela, valori lordi e netti; A1.8 e A.1.8 bis per la descrizione della dinamica delle esposizioni creditizie per cassa deteriorate lorde verso banche e la dinamica delle esposizioni lorde verso i medesimi soggetti, oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia; A.1.9 e A.1.9 bis per le medesime informazioni di cui al punto precedente relativamente alle esposizioni creditizie per cassa verso clientela

Rif. Articolo 442, lett. C)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
Amministrazioni e Banche centrali	47.516.319	20.000	0	0	0		47.536.319
Intermediari vigilati	21.884.008	5.854	0	0	0		21.889.862
Amministrazioni regionali o autorità locali	25.173	4.004.070	0	0	0		4.029.243
Organismi del settore pubblico)	0	0	0	0	0		0
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0		0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0		0
Imprese ed altri soggetti	5.495.798	1.934.368	0	0	0		7.430.166
Esposizioni al dettaglio	20.969.992	7.235.174	0	0	0		28.205.166
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediar	0	0	0	0	0		0
Esposizioni verso OICR	0	0	0	0	0		0
Esposizioni garantite da immobili	28.400.033	51.367	0	0	0		28.451.400
Obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0		0
Esposizioni in default	3.051.205	64.932	0	0	0		3.116.137
Alto rischio	0	0	0	0	0		0
Esposizioni in strumenti di capitale	699.123	0	0	0	0		699.123
Altre esposizioni	3.697.463	0	0	0	0		3.697.463
Posizioni verso le cartolarizzazioni	116.038	0				0	116.038
Totale esposizioni	**131.855.152**	**13.315.765**	**0**	**0**	**0**	**0**	**145.170.917**

Rif. Articolo 442, lett. D)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

2.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
ITALIA	131.747.253	13.315.764	0	0	0	0	145.063.018
ALTRI PAESI EUROPEI	107.899	0	0	0	0	0	107.899
RESTO DEL MONDO	0	0	0	0	0	0	0
Totale	**131.855.152**	**13.315.764**	**0**	**0**	**0**	**0**	**145.170.916**

Rif. Articolo 442, lett. E)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

3 DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
							di cui: piccole e medie imprese		*di cui: piccole e medie imprese*	
Attività di rischio per cassa	46.191.227	25.173	22.519.137	453.720	794.013	14.405.220	10.639.722	47.466.663	11.864.208	131.855.152
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	20.000	4.004.070	0	63.360	0	4.641.651	3.968.650	4.586.684	1.243.218	13.315.764
Operazioni SFT	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lung	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Compensazione tra prodotti diversi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Clausole di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale esposizioni	**46.211.227**	**4.029.243**	**22.519.137**	**517.080**	**794.013**	**19.046.870**	**14.608.371**	**52.053.347**	**13.107.426**	**145.170.916**

Rif. Articolo 442, lett. C)

TAVOLA 6 - Nota Integrativa, parte E, sez.3- Rischio di liquidità

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie (242 euro)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	**23.241**	**40.177**	**1.068**	**2.162**	**26.993**	**28.191**	**2.469**	**-**
1.1 Titoli di debito	11	-	-	300	21.083	25.193	-	-
- altri	11	-	-	300	21.083	25.193	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	14.826	6.696	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	8.404	33.481	1.068	1.862	5.910	2.998	2.469	-
- c/c	5.318	11	56	169	9	-	-	-
- altri finanziamenti	3.086	33.470	1.013	1.693	5.901	2.998	2.469	-
- altri	3.086	33.470	1.013	1.693	5.901	2.998	2.469	-
2. Passività per cassa	**86.726**	**514**	**220**	**6.579**	**26.450**	**-**	**-**	**-**
2.1 Debiti verso clientela	86.672	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	49.654	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	37.018	-	-	-	-	-	-	-
- altri	37.018	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	54	-	-	5.996	16.991	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	54	-	-	5.996	16.991	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	514	220	582	9.458	-	-	-
- altri	-	514	220	582	9.458	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	**15.236**	**262**	**429**	**858**	**4.555**	**4.177**	**4.954**	**-**
3.2 Senza titolo sottostante	15.236	262	429	858	4.555	4.177	4.954	-
- Opzioni	15.236	262	429	858	4.555	4.177	4.954	-
+ Posizioni lunghe	-	262	429	858	4.555	4.177	4.954	-
+ Posizioni corte	15.236	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	**8.498**	**126**	**60**	**213**	**126**	**17**	**-**	**-**
+ Posizioni lunghe	3.978	126	60	213	126	17	-	-
+ Posizioni corte	4.520	-	-	-	-	-	-	-

Rif. Articolo 442, lett. C)

TAVOLA 6 - Nota Integrativa, parte E, sez.3- Rischio di liquidità

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie (001 dollaro usa)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	13							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	13							

Rif. Articolo 442, lett. G)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa	46.215	6	1.230	62	13.911	1.647	41.986	1.494
A.1 Sofferenze					495	1.022	372	637
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							36	68
A.2 Inadempienze probabili					348	368	666	282
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					152	284	523	190
A.3 Esposizioni scadute deteriorate					144	20	322	53
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							22	1
A.4 Esposizioni non deteriorate	46.215	6	1.230	62	12.924	237	40.626	522
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							449	74
Totale (A)	**46.215**	**6**	**1.230**	**62**	**13.911**	**1.647**	**41.986**	**1.494**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate					62		3	
B.2 Esposizioni non deteriorate	4.021	9	63		4.578	7	4.014	3
Totale (B)	**4.021**	**9**	**63**		**4.640**	**7**	**4.017**	**3**
Totale (A+B) 2018	**50.236**	**16**	**1.293**	**62**	**18.551**	**1.654**	**46.003**	**1.497**

Rif. Articolo 442, lett. H)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI (valori in migliaia di euro)

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	866	1.659		
A.2 Inadempienze probabili	1.014	651		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	467	74		
A.4 Esposizioni non deteriorate	100.891	882	102	20
Totale (A)	**103.238**	**3.266**	**102**	**20**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	65			
B.2 Esposizioni non deteriorate	12.676	20		
Totale (B)	**12.741**	**20**		
Totale (A+B) 2018	**116.081**	**3.286**	**102**	**20**

Rif. Articolo 442, lett. H)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI (valori in migliaia di euro)

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi		America		Asia		Resto del	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	21.823	75								
Totale (A)	**21.823**	**75**								
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	568	2								
Totale (B)	**568**	**2**								
Totale A+B 2018	**22.391**	**77**								

Rif. Articolo 442, lett. H)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI (valore in migliaia di euro)

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze							867	1.659
A.2 Inadempienze probabili							1.014	651
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			3				465	73
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.140	4	292	3	47.446	87	52.013	712
Totale (A)	**1.140**	**4**	**295**	**3**	**47.446**	**87**	**54.359**	**3.095**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate					65			
B.2 Esposizioni non deteriorate	205		32		246		12.193	20
Totale (B)	**205**		**32**		**311**		**12.193**	**20**
Totale (A+B) 2018	**1.345**	**4**	**327**	**3**	**47.757**	**87**	**66.552**	**3.115**

Rif. Articolo 442, lett. H)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI (valori in migliaia di euro)

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate					14.445	50	7.377	26
Totale (A)					**14.445**	**50**	**7.377**	**26**
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate					568	2		
Totale (B)					**568**	**2**		
Totale (A+B) 2018					**15.013**	**52**	**7.377**	**26**

Rif. Articolo 442, lett. l)

TAVOLA 6 - Nota integrativa - Parte E - Tavola A.1.11

Esposizioni creditizie clientela - dinamica delle rettifiche di valore (Valori in migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	**1.696**	**-**	**546**	**445**	**84**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**178**	**68**	**176**	**29**	**61**	**1**
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	178	68	109	29	61	1
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	68	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	**-215**	**-**	**-71**	**-**	**-71**	**-**
C.1 riprese di valore da valutazione	-86	-	-66	-	-9	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-5	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	-114	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-15	-	-	-	-62	-
D. Rettifiche complessive finali	**1.659**	**68**	**651**	**474**	**74**	**1**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

TAVOLA 7

ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

In particolare, le principali operazioni in essere al 31 dicembre 2018 e realizzate dalla Banca sono le seguenti:

- attività, rappresentate da titoli per nominali 29.329 mila euro, poste a garanzia di operazioni di raccolta con ICCREA Banca spa, che hanno permesso alla Banca di accedere a forme di provvista a condizioni vantaggiose;
- attività, rappresentate da titoli per nominali 671 mila euro, poste a cauzione degli assegni circolari di ICCREA Banca spa.

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di *over-collateralisation* che è standard di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita.

Un determinato grado di *over-collateralisation* è necessario, ad esempio, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione soprattutto per finalità di assegnazione del *rating* all'emissione. In particolare, per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione, il grado di *over-collateralisation* è determinato dalla struttura delle tranche (*senior*, *mezzanine* e *junior*).

Inoltre, anche per i mutui e prestiti utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale vi è *over-collateralisation* come conseguenza degli *haircut* applicati da quest'ultima al valore dei crediti; analogamente, nel caso dei titoli di debito e di capitale si genera *over-collateralisation* per effetto degli scarti di garanzia (*haircut*) applicati dalle controparti e dalla Banca Centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia.

Per ciò che attiene, infine, alle attività non vincolate e che la Banca considera "non vincolabili" (cfr. tavola 7.1), si fa presente che alla data del 31 dicembre 2018 le stesse risultano composte da:

- attività materiali (immobili, impianti e macchinari, ecc…), per un importo pari a euro 2.032 mila;
- attività immateriali (licenze software, ecc…), per un importo pari a euro 4,5 mila;
- attività fiscali anticipate per un importo pari a euro 919 mila.

Si specifica, infine, che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base del Regolamento UE n. 2017/2295 in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate: in particolare, come espressamente previsto da tali orientamenti, le informazioni pubblicate nelle tavole che seguono sono calcolate sulla base dei valori mediani dei dati trimestrali riferiti all'esercizio 2018.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rif. Articolo 443 CRR - Regolamento UE n. 2017/2295

TAVOLA 7 - ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE

(valori in migliaia di euro)

Forme tecniche	Riferimenti segnaletici per la compilazione del Modello A			
	Impegnate		Non Impegnate	
	VB	FV	VB	FV
Attivita' della banca	***30.446***	***28.357***	***93.250***	***16.891***
1. Titoli di capitale	-	-	710	710
2. Titoli di debito	30.446	28.357	16.138	16.187
- di cui: obbligazioni garantite	-	-	-	-
- di cui: titoli garantiti da attività	-	-	100	178
- di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	30.446	28.357	15.698	15.702
- di cui: emessi da società finanziarie	-	-	404	483
- di cui: emessi da società non finanziarie	-	-	11	11
3. Altre attività	-	X	76.374	X
- di cui: finanziamenti a vista	-	X	3.512	X
- di cui: crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	-	X	66.026	X
- di cui: altre attività	-	X	5.094	X

Rif. Articolo 443 CRR - Regolamento UE n. 2017/2295

TAVOLA 7 - ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE

Forme tecniche	Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati	Non vincolate
		Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili
Garanzie ricevute dall'ente segnalante	**-**	**-**
1. Finanziamenti a vista	-	-
2. Strumenti di capitale	-	-
3. Titoli di debito	-	-
- di cui: obbligazioni garantite	-	-
- di cui: titoli garantiti da attività	-	-
- di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	-	-
- di cui: emessi da società finanziarie	-	-
- di cui: emessi da società non finanziarie	-	-
3. Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	-	-
4. Altre garanzie reali ricevute	-	-
5. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	-	-
6. Obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività di propria emissione non ancora costituiti in garanzia	X	-
TOTALE DI ATTIVITA', GARANZIE REALI RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	***30.446.123***	X

Rif. Articolo 443 CRR - Regolamento UE n. 2017/2295

TAVOLA 7 - ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE - fonti di gravame

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività , garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	22.979.446	29.763.395

TAVOLA 8

USO DELLE ECAI (ART. 444)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata- L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), tenuto conto del raccordo tra i rating delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

La Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI denominata Moody's S.p.A. per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico", "Amministrazioni regionali o autorità locali" e "Organismi del settore pubblico", "Banche multilaterali di sviluppo", "Organismi di investimento collettivo del risparmio" e "Posizioni verso le cartolarizzazioni".

Classi regolamentari di attività per le quali viene utilizzata agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione

Portafogli	ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's Investors Service	Unsolicited[5]

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza - Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

[5] Per *"unsolicited* rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rif. Articolo 444, lett. E)
TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI
VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	FATTORE DI PONDERAZIONE																Altro
		(0%)		(20%)		(35%)		50%		(75%)		(100%)		(150%)		(250%)		
		CON RATING	SENZA RATING	CON RATING	SENZA RATING	CON RATING	SENZA RATING	CON RATING	SENZA RATING	CON RATING	SENZA RATING	CON RATING	SENZA RATING	CON RATING	SENZA RATING	CON RATING	SENZA RATING	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni		Classe 1		Classe 2	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.		
centrali e banche centrali	47.516	0	46.597	0									509				410	0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni		N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 1	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 4-	N.A.	Classe 6	N.A.	N.A.	
regionali o autorità locali	1.478			0	1.478								0		0			0
Esposizioni verso o garantite da intermediari		N.A.		Classe 1	Classe 1	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 4-	N.A.	Classe 6	N.A.		N.A.
vigilati (5707=52)	21.884		713	0	20.870								300		0		0	0
Esposizioni verso o garantite da imprese		N.A.		Classe 1	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.		N.A.	N.A.	N.A.
(5707=58)	6.219		0	0									6.118		0			101
Esposizioni al dettaglio		N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
(5707=59)	21.792		0								20.419							1.373
Esposizioni garantite da immobili		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
(5707=62)	28.426						22.864		5.561									
Esposizioni in stato di default		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.		N.A.	N.A.	N.A.
(5707=158)	3.110												2.081		839			190
Esposizioni in strumenti di capitale		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.		N.A.
(5707=159)	699												691				0	8
Altre esposizioni		N.A.		N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
(5707=185)	3.697		976		71								2.651					0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni						0	0	0	0	0		0		0				
(voce 5720=90,91,92,93)	116			116										0				
Totale esposizioni	**134.938**	**0**	**48.286**	**116**	**22.419**	**0**	**22.864**		**5.561**	**0**	**20.419**	**0**	**12.350**	**0**	**839**	**0**	**410**	**1.672**

Rif. Articolo 444, lett. E)
TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI
VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	FATTORE DI PONDERAZIONE																Altro
		(0%)		(20%)		(35%)		50%		(75%)		(100%)		(150%)		(250%)		
		CON RATING	SENZA RATING	CON RATING	SENZA RATING	CON RATING	SENZA RATING	CON RATING	SENZA RATING	CON RATING	SENZA RATING	CON RATING	SENZA RATING	CON RATING	SENZA RATING	CON RATING	SENZA RATING	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali		Classe 1		Classe 2	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.		
(5720=51)	48.501	0	47.582	0									509				410	0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali		N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 1	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 4-5	N.A.	Classe 6	N.A.	N.A.	
(5720=53)	1.478			0	1.478								0		0			0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5720=52)		N.A.		Classe 1	Classe 1	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 4-5	N.A.	Classe 6	N.A.		N.A.
ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"	21.884		713	0	20.870								300		0		0	0
Esposizioni verso o garantite da imprese		N.A.		Classe 1	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.		N.A.	N.A.	N.A.
(5720=58)	6.118		0	0									6.118		0			0
Esposizioni al dettaglio		N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
(5720=59)	20.419		0								20.419							0
Esposizioni garantite da immobili		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
(5720=62)	28.192						22.631		5.561									
Esposizioni in stato di default		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.		N.A.	N.A.	N.A.
(5720=158)	2.920												2.081		839			0
Esposizioni in strumenti di capitale		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.		N.A.
(5720=159)	699												691				0	8
Altre esposizioni		N.A.		N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
(5720=185)	4.611		976		71								2.651					913
Esposizioni verso le cartolarizzazioni						0	0	0	0	0		0		0				
(voce 5720=90,91,92,93)	116			116								0		0				
Totale esposizioni	**134.938**	**0**	**49.271**	**116**	**22.419**	**0**	**22.631**		**5.561**	**0**	**20.419**	**0**	**12.350**	**0**	**839**	**0**	**410**	**921**

TAVOLA 9

RISCHIO DI MERCATO (ART. 445)

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di mercato poiché il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro. In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" sono incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

TAVOLA 10

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

Le esposizioni in strumenti di capitale sono detenute dalla Banca per finalità strategiche (partecipazioni in società del Gruppo Bancario Iccrea, società consortili interne alla Categoria), strumentali all'attività operativa della Banca e allo sviluppo dell'attività commerciale e di investimento finanziario.

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva".

I titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" sono rappresentati da strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti con un intento non di negoziazione e per i quali è stata esercitata irrevocabilmente al momento della prima iscrizione (o della transizione all'IFRS 9, laddove già iscritti a tale data) l'opzione per la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni di *fair value* successive alla prima iscrizione in bilancio (OCI *election*). Si tratta, pertanto, di strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche, istituzionali e commercilai detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Per l'illustrazione più dettagliata dei metodi di contabilizzazione e valutazione degli strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione si rinvia alla Parte A della Nota Integrativa al bilancio.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rif. Articolo 447

TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

1. INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio (A)	Fair Value (B)	Valore di mercato (C)	Utili e perdite realizzate nel periodo (D)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a conto economico (E)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto (F)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1 (G)	
				Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale:											
A1 Quotati:											
A2. Non quotati:	**709**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.1Strumenti di private equity											
A2.2 Altri titoli di capitale	709										
Totale titoli di capitale (A1+A2)	**709**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

TAVOLA 11

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse - Il rischio di tasso sul portafoglio bancario rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate - Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario secondo la prospettiva del valore economico la Banca utilizza l'algoritmo semplificato rappresentato nell'Allegato C Parte Prima, Titolo III – Capitolo 1 della Circ. 285/13.

A tal fine, le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti". Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, l'esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l'analisi dei relativi *cash flow*.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse alle dinamiche dei depositi non vincolati si evidenzia che la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità:

▪ nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (cd. "componente non core");

▪ per il rimanente importo (cd. "componente core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Si procede quindi alla determinazione dell'indicatore di rischiosità (valore somma/fondi propri), onde verificare che non si determini una riduzione superiore al 20% del valore economico di quest'ultimo. Qualora ciò avvenga, la Banca interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

La Banca non quantifica un capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse in termini di impatto sul margine di interesse. Difatti, sulla base dell'esposizione al rischio in esame, la Banca non ravvisa la necessità di prevedere un capitale interno a copertura del predetto rischio tenendo anche presente la coerenza con lo scenario adottato per la misurazione del rischio di tasso di interesse in termini di variazione del valore economico.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli individuati con l'applicazione del *supervisory test* determinando rispetto allo scenario ordinario un incremento nullo dell'assorbimento di capitale in ipotesi di stress.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rif. Articolo 448
Tavola 11 – Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni del portafoglio bancario

1.Capitale interno e indice di rischiosità

	Approccio SUPERVISORY TEST con floor	
Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario	+200 b.p.	-200 b.p. con floor
DESCRIZIONE	**DICEMBRE 2018**	
Esposizione ponderata complessiva valuta rilevante	€ 1.389	€ 868
Esposizione ponderata complessiva valute non rilevanti	€ 0	€ 0
Esposizione ponderata totale	€ 0	€ 0
Indice di Rischiosità (soglia di attenzione 20%)	0,00%	
	Approccio SUPERVISORY TEST con floor	
Stress test Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario		
DESCRIZIONE	**DICEMBRE 2018**	
Shock parallelo della curva	+/-300 b.p. con floor	
Capitale interno - Stress Test (val.ass)		**€ 0**
Incremento del Capitale interno in ipotesi di stress		**€ 0**
Indice di Rischiosità		**0,00%**

TAVOLA 12

ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la Banca opera come investitore per le operazioni realizzate da terzi.

La Banca detiene in bilancio un portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 159 mila euro (207 mila nominali).

(valori in migliaia di euro)

Strumenti finanziari	Valore Nominale	Valore di bilancio
Titoli Senior	207	159
Totale	**207**	**159**

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., Teramo e Crediveneto.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 40. "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer. La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo. Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti per euro 61 mila.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3.

Alla data del 31 dicembre 2018 la Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione "proprie", in quanto in corso d'anno ha riacquistato i mutui cartolarizzati.

TAVOLA 13

POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450)

INFORMATIVA QUALITATIVA

la Banca d'Italia con il 25° aggiornamento della Circolare n. 285 del 23 ottobre 2018 ha provveduto a recepire nella Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 gli Orientamenti EBA in materia di sane politiche di remunerazione in attuazione della CRD IV (già recepita con il 7° aggiornamento del 18 novembre 2014) e ad adeguare la materia alla riforma della disciplina del Credito Cooperativo, preservandone il principio di proporzionalità.

Le suddette "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari" prevedono che la Capogruppo di un Gruppo Bancario, nell'esercizio dei poteri di direzione e coordinamento, definisca una politica di remunerazione del Gruppo coerente con le caratteristiche di quest'ultimo e di tutte le sue componenti.

In tale considerazione è stato redatto dalla Capogruppo lo standard del documento di Politiche di remunerazione e incentivazione 2019 delle Banche Affiliate al GBCI. Ciò al fine di garantire una compliance normativa con le nuove richieste regolamentari.

La direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV) introduce principi e criteri specifici cui le banche devono attenersi al fine di definire, a tutela di tutti i portatori di interessi, sistemi di remunerazione che siano: "*in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la banca e il sistema nel suo complesso*".

In linea con l'impostazione europea, le Disposizioni si integrano con quelle adottate dall'ESMA e dalla Consob in tema di politiche e prassi di remunerazione, volte a garantire il rispetto delle norme di correttezza e trasparenza nella prestazione dei servizi e delle attività di investimento e per l'effettiva gestione dei relativi conflitti di interesse.

Le Disposizioni in parola stabiliscono, tra l'altro, l'obbligo di assicurare adeguata informativa sulla definizione e attuazione delle politiche citate. Ai sensi dell'articolo 450 del CRR, l'adempimento è volto a informare il pubblico in merito a:

a) processo decisionale seguito per la definizione delle politiche in parola;

b) modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati conseguiti;

c) caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui le informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'aggiustamento per il rischio, le politiche di differimento e i criteri di attribuzione;

d) rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione;

e) indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile;

f) informazioni sulla remunerazione complessiva del presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del direttore generale;

g) ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati;

h) informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, disaggregate per ruoli e funzioni;

i) numero di persone remunerate con 1 milione di euro o più nell'esercizio.

Nell'attuazione delle politiche di remunerazione, la Banca ha posto in essere attività conformi alle Disposizioni vigenti e alle politiche deliberate dall'Assemblea lo scorso 6 maggio 2018.

Con riguardo al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione, si evidenzia che il sistema di remunerazione degli Organi aziendali si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa.

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni, ha definito il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione, conforme alle stesse. Il Consiglio di Amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni.

In tale ambito, ferme le competenze stabilite dalla legge con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, attribuite all'Assemblea dei Soci, e nel rispetto delle deliberazioni in materia assunte dalla stessa, il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale:

- ha stabilito ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, il Vice presidente, correlando la remunerazione all'impegno e alla responsabilità assunte;

- ha definito il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale e nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo del 22 maggio 2008;

- ha applicato le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali tenuto conto delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, del 21 dicembre 2007, nonché del contratto di secondo livello stipulato il 9 novembre 2009 dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo di Puglia e Basilicata.

Si evidenzia che la Banca per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue, in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli normativi conseguenti, attività speculative e adotta un modello di business tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione dei rischi. Anche in funzione delle citate peculiarità, il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è prevalentemente di carattere fisso e invariabile - cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti. Con riferimento alla parte variabile del trattamento economico, riconosciuta ai componenti degli Organi aziendali o al personale dipendente, la stessa è correlata ai risultati aziendali, secondo la disciplina fissata nei CCNL di categoria. Essi sono stati applicati, nel corso del 2018, come di seguito specificato:

Con riferimento alla parte variabile del trattamento economico, estesa al solo personale dipendente, la stessa è stata correlata ai risultati aziendali o individuali come di seguito specificato:

- Premio annuale per il Direttore Generale, sulla base dei risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti. L'erogazione nel corso del 2018 non è avvenuta in quanto il Direttore Generale vi ha rinunciato;
- Premio di risultato per i quadri direttivi e le aree professionali, previsto dall'art. 48 del relativo CCNL, definito dal Contratto integrativo interregionale del 9 novembre 2009, secondo i parametri stabiliti dall'Accordo nazionale del 21 dicembre 2012, rapportando i risultati inerenti all'esercizio di riferimento con quelli ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti. Il relativo importo per il 2018 - determinato in base all'accordo sindacale del 16 ottobre 2018 - è risultato pari ad una percentuale del 2,30% della retribuzione lorda fissa dei quadri direttivi e dei lavoratori delle aree professionali;
- Ulteriori erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (bonus). Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca. Nel corso dell'esercizio 2018 non sono state riconosciute gratifiche.

Con particolare riferimento ai responsabili delle funzioni di controllo interno, non sono stati adottati meccanismi di incentivazione.

E' da evidenziare che tutte le retribuzioni erogate sono in linea con i parametri definiti dalle politiche di remunerazione approvate dall'assemblea dei soci.

Il conferimento degli incarichi professionali è stato effettuato sulla base di criteri ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza. Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai predetti soggetti sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili. In relazione agli incarichi affidati a legali esterni, i compensi sono regolati da apposite convenzioni.

L'attuazione delle politiche di remunerazione adottate è soggetta, con cadenza almeno annuale, a verifica da parte delle funzioni di controllo interno, ciascuna secondo le rispettive competenze. In particolare:

- la funzione di *compliance* deve effettuare un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio per assicurare che il sistema premiante aziendale, ove adottato, sia tempestivamente e pienamente adeguato alle disposizioni di riferimento, al codice etico e agli standard di condotta applicabili, in modo da prevenire e contenere i rischi legali e reputazionali;

- la funzione di revisione interna deve verificare, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. In data 19 aprile 2019, la funzione di revisione interna, ha consegnato le risultanze della verifica annuale, con riferimento all'esercizio 2018, circa le modalità con cui viene assicurata la conformità delle prassi di remunerazione al contesto normativo. L'esame dei risultati ha evidenziato che:

"In relazione alle attività svolte, il giudizio sintetico finale relativo alla complessiva verifica in oggetto è SODDISFACENTE in quanto il sistema di remunerazione e incentivazione attuato dalla Banca presenta una situazione di adeguatezza e regolarità alle politiche approvate dall'Assemblea dei Soci e alla normativa di riferimento. Le prassi di remunerazione attuate sono risultate in linea con la disciplina di settore nonché in grado di assicurare il bilanciamento tra le componenti fisse e quelle variabili della remunerazione. Inoltre, la Banca ha opportunamente adempiuto agli obblighi informativi richiesti dalla normativa di riferimento".

Entrambe le funzioni devono riferire sui risultati delle verifiche compiute agli organi apicali per l'adozione di eventuali misure correttive.

L'esito della verifica è stato portato a conoscenza dell'Assemblea dei Soci del 5 maggio 2019.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito si precisa il valore aggregato delle componenti fisse e variabili della retribuzione, rilevata secondo il principio della competenza economica, riferita alle diverse categorie di percettori.

REMUNERAZIONI PER AREE DI ATTIVITA' *(valori in migliaia di euro)*

Aree di business	Retribuzione totale lorda dell'esercizio (1)	
	Personale più rilevante	Restante personale
Organi aziendali	46	29
Direzione generale	153	
Vice Direzione Generale	55	
Area Commerciale e Finanza		40
Area Affari e Organizzazione	60	
Area Controlli/Compliance	58	
Area Amministrativa	58	
Altre aree	0	527

COMPONENTI FISSE E VARIABILI DELLA REMUNERAZIONE LIQUIDATE DELL'ESERCIZIO *(valori in migliaia di euro)*

Personale più rilevante	Componenti fisse della remunerazione		Componenti variabili della remunerazione					
				Importo				
	Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	contanti	azioni	strumenti finanziari collegati alle azioni	altre tipologie	Totale
Organi di governo e direzione generale	11	283	0	0	0	0	0	0
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali								
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	1	57	1	1				1
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers")	2	116	2	3				3

REMUNERAZIONI PER CDA E DIREZIONE *(valori in migliaia di euro)*

Consiglio di Amministrazione e Direzione Generale	Remunerazione lorda complessiva
Presidente CdA	20
Vice Presidenti CdA	7
Consigliere 1	2
Consigliere 2	4
Consigliere 3	4
Consigliere 4	3
Consigliere 5	3
Consigliere 6	3
Direzione Generale	153

TAVOLA 14

LEVA FINANZIARIA (ART. 451 – ART. 499)

INFORMATIVA QUALITATIVA

In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato, operativo, CVA e regolamento, l'attuale *framework* regolamentare prevede il monitoraggio di un indice della leva finanziaria (l*everage ratio*) - disciplinato dall'art. 429 e segg. del *CRR*, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015 - con la funzione, da una parte, di limitare l'accumulo di indebitamento nel settore bancario (per evitare processi di *deleveraging* destabilizzanti che possono danneggiare il sistema finanziario e più in generale l'economia), dall'altra di rinforzare il sistema dei requisiti patrimoniali associati al rischio con una misura di *backstop* non basata sul profilo di rischio.

Il Regolamento delegato (UE n. 62/2015), che modifica il *CRR*, definisce l'indicatore di leva finanziaria come rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier1) e il totale delle attività in essere della Banca non ponderate per il loro grado di rischio (incluse le esposizioni fuori bilancio), calcolati a fine trimestre. Ai fini della determinazione dell'indicatore viene preso in considerazione il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi. Le esposizioni devono essere riportate al netto degli aggiustamenti regolamentari previsti nella determinazione del T1 al fine di evitarne il doppio computo.

La soglia minima da rispettare per l'indice di leva finanziaria è del 3%, sulla base di quanto previsto dal nuovo Regolamento 575 del Parlamento Europeo (CRR). A decorrere dal 1° gennaio 2015, all'obbligo di segnalazione nei confronti dell'Autorità di Vigilanza si è aggiunto l'obbligo di informativa al pubblico. In particolare, le Banche devono pubblicare l'informativa in argomento sulla base delle previsioni contenute nel Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione del 15 febbraio 2016. Tale obbligo informativo vige dal 16 febbraio 2016, data successiva alla pubblicazione del regolamento citato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea.

La Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore in argomento, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è incluso nel RAF ed assoggettato alle procedure ed ai meccanismi di controllo in esso previsti. In particolare, l'indicatore della leva finanziaria rappresenta uno dei *Key Risk Indicator* monitorati in ambito RAF per il 2018 dalla Banca.

La Banca al 31 dicembre 2018, alla luce dell'operatività svolta, presenta un livello di leverage ratio del 5,605%; la relativa determinazione ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Pertanto, la gestione del rischio di eccessiva leva finanziaria, pur oggetto di massima attenzione, non costituisce al momento un requisito particolarmente vincolante per la pianificazione strategica della Banca.

Il medesimo indicatore, calcolato senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece a 4,922%.

Occorre precisare come, a far data dal 1° gennaio 2019, i fondi propri hanno registrato l'incremento connesso alla variazione del Business Model nonché all'utile di esercizio sebbene contabilmente non computabile. Laddove considerassimo tale circostanza, il leverage ratio inclusi gli effetti del regime transitorio si attesterebbe al 6,35% e al 5,60% senza tali effetti.

Capitale ed esposizioni totali	31/12/2018	31/12/2017
Capitale di classe 1 (Tier 1) a regime	6.633.422	7.812.911
Capitale di classe 1 (Tier 1) transitorio	7.608.319	7.911.377
Totale esposizioni – a regime	134.778.940	126.711.779
Totale esposizioni – transitorio	135.752.837	126.652.261
Indicatore di leva finanziaria (Leverage ratio)	**31/12/2018**	**31/12/2017**
Indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) – a regime	4,92%	6,17%
Indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) – transitorio	5,61%	6,25%

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) CRR e Regolamento UE 2016/200, Informativa sul coefficiente di leva finanziaria, Modello LRSum

TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA

1. RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITA' CONTABILI E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA *(valori in migliaia di euro)*

	Descrizione	Importo
1.	Totale attività (dal bilancio pubblicato)	130.999
2.	Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	0
3.	Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429 (13) del CRR (-)	*0*
4.	Rettifiche per strumenti finanziari derivati (+/-)	0
5.	Rettifiche per operazioni SFT (+/-)	0
6.	Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio) (+)	3.790
6a.	Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (-)	0
6b.	Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (-)	*0*
7.	Altre rettifiche	-10
8.	**Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria**	**134.778**

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) CRR e Regolamento UE 2016/200 on Disclosure of Leverage Ratio, Table LRCom

TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA

2. INFORMATIVA ARMONIZZATA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA

Descrizione	Importo	Importo
Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)		
Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie reali)	131.968	131.968
Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 - A regime/Regime transitorio [indicare] (-)	-979	-4
Totale attività in bilancio (3 = 1 + 2)	**130.988**	**131.963**
Altre esposizioni fuori bilancio		
Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	13.331	13.331
Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18 = 19 - 17)	-9.542	-9.542
Totale esposizioni fuori bilancio	**3.790**	**3.790**
Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 7 e 14 del CRR (in e fuori bilancio)		
Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (in e fuori bilancio)	0	0
Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (in e fuori bilancio)	*0*	*0*
Capitale ed esposizione complessiva		
Capitale di classe 1 - Regime ordinario/transitorio [indicare]	6.633	7.608
Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (21 = 3 + 11 + 16 + 19 + 19a + 19b)	**134.778**	**135.753**
Coefficiente di leva finanziaria		
Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22 = 20 / 21)	**4,92%**	**5,60%**

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) CRR e Regolamento UE 2016/200 on Disclosure of Leverage Ratio, Table LRSpl

TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA

3. RIPARTIZIONE ESPOSIZIONE DI BILANCIO *(valori in migliaia di euro)*

	Descrizione	Importo (350 = 276)
1.	Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati, operazioni SFT ed operazioni esentate) (1 = 2 + 3)	131.968
2.	di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione	0
3.	di cui: esposizioni del portafoglio bancario (3 = 4+5+6+7+8+9+10+11+12)	131.968
4.	di cui: obbligazioni bancarie garantite	0
5.	di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	47.516
6.	di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico (non trattate come emittenti sovrani)	25
7.	di cui: esposizioni verso intermediari vigilati	21.884
8.	di cui: esposizioni garantite da immobili	28.400
9.	di cui: esposizioni al dettaglio	20.970
10.	di cui: esposizioni verso imprese	5.496
11.	di cui: esposizioni in stato di default	3.051
12.	di cui: altre esposizioni	4.625

TAVOLA 15

TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio". La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali. Ai fine dell mitigazione del rischio di credito, con godimento dei relativi benefici in termini di minore assorbimento patrimoniale, le disposizioni di vigilanza hanno individuato due tipologie di garanzie (reali e personali) e i requisiti che le stesse devono possedere al momento della loro acquisizione, da conservare inalterati per tutta la durata del finanziamento.

Il processo di gestione di detti strumenti, formalizzato in apposito Regolamento, individua:

a) i profili organizzativi, mediante l'indicazione delle strutture centrali e periferiche coinvolte nel processo;

b) le modalità di acquisizione delle garanzie, mediante le attività di:

- verifica della documentazione probatoria;
- valutazione della garanzia dal punto di vista formale e del valore di mercato;
- verifica dell'ammissibilità della garanzia ai fini del riconoscimento dei benefici in termini di assorbimento patrimoniale, attraverso l'accertamento del possesso dei requisiti generali e specifici, così come specificati e definiti nelle disposizioni di vigilanza;
- perfezionamento della garanzia e stipula del contratto;

c) i criteri per la sorveglianza regolamentare delle garanzie e la gestione degli eventi critici rilevati, così come specificati e definiti nelle disposizioni di vigilanza, al fine di verificare il permanere nel tempo dei requisiti che ne consentono l'utilizzazione. Tra i predetti criteri, a titolo esemplificativo, si citano:

- per le garanzie ipotecarie, il monitoraggio del valore di mercato degli immobili da effettuarsi tramite perizie di stima e/o utilizzo di metodi statistici, in modo tale da mantenere costante il rapporto tra finanziamento richiesto e valore della garanzia offerta (c.d. loan to value). Una particolare attenzione è riservata al rinnovo delle ipoteche a fronte di finanziamenti di durata ultraventennale;
- per le garanzie reali finanziarie e le altre forme di protezione di tipo reale, il controllo del rating dell'emittente e del fair value della garanzia;
- per le garanzie personali la rilevazione degli eventi che possono rendere la garanzia non più ammissibile o di minor valore.

Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e non);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali sono volte ad assicurare che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;

- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value pari all'80%) alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Più in dettaglio, la Banca assicura che la prima valutazione dei beni immobiliari in garanzia sia effettuata in piena aderenza alle disposizioni di cui al D. Lgs. 385/1993 (TUB), alla Circolare Banca d'Italia 285/13, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A, Paragrafi 2.2 e ss., nonché alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili aggiornate al 14/12/2015.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e loro merito di credito

Con riferimento alle altre garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare, si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alla centrale rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito di strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca allo stato attuale non valuta e non gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Rif. Articolo 453, lett. F) e G)

TAVOLA 15 - USO DI TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

1.AMMONTARE PROTETTO

(valori in migliaia di euro)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		Totale
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	47.516	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	1.478	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	21.884	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	6.219	75	-	-	26	-	101
Esposizioni al dettaglio	21.792	623	-	-	750	-	1.373
Esposizioni garantite da immobili	28.426		-				-
Esposizioni in stato di default	3.110	190	-	-	-	-	190
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	699	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	3.697	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	116	-	-	-	-	-	-

TAVOLA 16

RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati
- interessi e oneri assimilati
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- proventi per commissioni/provvigioni
- oneri per commissioni/provvigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

a. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
b. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
c. le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
    i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
    ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
    iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, lett. e) ed f) DEL REGOLAMENTO UE n. 575/2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2018" (cfr. Tavola 1) pubblicato dalla Banca stessa risultano adeguati con il profilo e la strategia della Banca;

- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2018 in termini di obiettivi di rischio ("risk appetite") e di "risk tolerance", adottando un set di indicatori con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di business. Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati ("risk profile"). I risultati al 31 dicembre 2018 sono evidenziati nella seguente tabella:

AMBITO RAF	PARAMETRO RAF	RISK CAPACITY	RISK TOLERANCE	SOGLIA DI SCOSTAMENTO SIGNIFICATIVO	RISK APPETITE	RISK PROFILE 31/12/2018	GRADO DI RISCHIO
Adeguatezza patrimoniale	Total capital ratio	13,02%	15,51%	16,46%	18,24%	16,78%	Scostamento poco significativo dal Risk Appetite
	Capitale interno complessivo / Capitale complessivo	75,00%	57,48%	49,26%	48,66%	50,99%	Scostamento significativo dal Risk Appetite
Redditività ed efficienza	ROE (Utile Netto / Patrimonio Netto medio degli ultimi 2 anni al netto degli utili)	N/D	1,32%	3,20%	4,00%	5,57%	Rispetto del Risk Appetite
	Cost/Income rettificato (al netto dei risultati del comparto finanza)	N/D	86,82%	84,46%	78,42%	79,65%	Scostamento poco significativo dal Risk Appetite
Liquidità e struttura finanziaria	Leverage Ratio	3,00%	5,00%	6,51%	6,91%	5,58%	Rispetto del Risk Appetite
	LCR	100,00%	135,00%	145,00%	150,00%	513,29%	Rispetto del Risk Appetite
	NSFR	100,00%	120,00%	137,00%	140,00%	186,36%	Rispetto del Risk Appetite
	Impieghi lordi verso clientela / Raccolta diretta da clientela	N/D	75,00%	70,17%	67,76%	60,33%	Rispetto del Risk Appetite
Rischio Credito	Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito / Fondi propri	N/D	49,00%	43,14%	40,65%	41,97%	Scostamento poco significativo dal Risk Appetite
	(Sofferenze nette + inadempienze probabili netti) / Fondi propri	N/D	25,00%	22,07%	17,13%	23,58%	Scostamento significativo dal Risk Appetite
	NPL ratio (Crediti deteriorati lordi / Impieghi Lordi)	N/D	12,00%	10,32%	8,79%	7,86%	Rispetto del Risk Appetite
	Costo del credito (rettifiche di valore annuale / EAD verso clientela)	N/D	4,55%	3,65%	1,78%	0,57%	Rispetto del Risk Appetite
Rischio Concentrazione	Esposizioni (per utilizzo) verso i primi 20 clienti (single-name e per gruppi di clientela connessa) / Totale Impieghi lordi	N/D	22,00%	21,00%	19,00%	15,10%	Rispetto del Risk Appetite
Rischio Tasso	Esposizione al rischio di tasso (*Supervisory Test con applicazione dei tassi floor - escludendo le opzioni Floor a favore delle Banca)*	20,00%	18,00%	16,00%	14,61%	0,00%	Rispetto del Risk Appetite
Rischio Conflitto d'Iteressi	Posizioni di rischio complessive verso soggetti collegati / Capitale Ammissibile	50,00%	40,00%	30,00%	15,50%	8,24%	Rispetto del Risk Appetite
Business	Operatività v/soci (indicatore normativo)	50,00%	58,00%	61,65%	63,48%	59,09%	Scostamento significativo dal Risk Appetite
	Operatività fuori dalla zona di competenza territoriale della Banca (indicatore normativo)	5,00%	4,50%	3,47%	2,58%	1,34%	Rispetto del Risk Appetite

Soffermandosi ad analizzare i parametri afferenti all'ambito di adeguatezza patrimoniale, si evidenzia come i dati riportati in tabella mostrano come l'ammontare dei Fondi Propri al 31/12/2018 sia in grado di supportare i rischi connessi alla ordinaria operatività della Banca.

Dalla tabella si evince come il Risk Profile rilevato sia ampiamente in linea con gli obiettivi di rischio definiti in sede di Risk Self Assessment per l'anno 2018.

Scostamenti significativi rispetto al Risk Appetite si rilevano in merito ai parametri incardinati sui Fondi Propri, influenzati dall'impatto della riserva OCI sugli stessi. Al riguardo occorre rilevare come la Banca

abbia deliberato, in data 14 dicembre 2018 la riclassificazione dei Business Model con effetti contabili, anche sui Fondi Propri, a valere dal 1° gennaio 2019.

Infatti, il TCR, laddove sterilizzassimo i capitali interni dai rischi infragruppo, si attesterebbe al 31 dicembre 2018 al 17,79%. Al 1° gennaio 2019, per effetto della variazione del business model sul portafoglio titoli e considerando gli utili contabilmente non computabili a fondi propri, si attesta al 19,77%.

Una particolare attenzione merita il Cost Income che risente della rettifica dei proventi derivanti dal comparto Finanza, sebbene gli stessi non rivestano più carattere di straordinarietà e rientrino nella ordinaria dinamica aziendale. Tale considerazione trova conferma nelle logiche che hanno guidato il sistema di Early Warning e il RAF di gruppo. Il Cost Income non rettificato da tali proventi si attesta al 76,48%.

Con riguardo al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario il valore rilevato al 31.12.2018 è la risultante dell'applicazione della metodologia del *Supervisory Test con applicazione dei tassi floor*, escludendo le opzioni Floor a favore della Banca. Giova, tuttavia, rilevare come la Banca risulti essere caratterizzata da una contenuta esposizione netta complessiva di tipo *asset sensitive* che con l'applicazione della metodologia dei percentili e con l'esclusione delle opzioni *floor* a favore della Banca passerebbe al 2,60% al 31/12/2018.